



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

**ASSEMBLEA**

153<sup>a</sup> seduta pubblica

giovedì 1° febbraio 2024

Presidenza del presidente La Russa

**INDICE GENERALE**

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> .....	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) ....</i>	31
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) .....</i>	45

## INDICE

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## INTERROGAZIONI

**Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento:**

**(3-00912) - Sulla procedibilità d'ufficio per il reato di furto:**

PRESIDENTE.....	5
UNTERBERGER ( <i>Aut (SVP-PATT, Cb)</i> ) .....	5, 7
NORDIO, <i>ministro della giustizia</i> .....	6

**(3-00909) - Sull'ampliamento e la ristrutturazione di due istituti carcerari a Brescia:**

PRESIDENTE.....	7
GELMINI ( <i>Misto-Az-RE</i> ) .....	7, 8
NORDIO, <i>ministro della giustizia</i> .....	8

**(3-00907) - Sull'aumento dei casi di suicidio in carcere:**

PRESIDENTE.....	9
ZANETTIN ( <i>FI-BP-PPE</i> ) .....	9, 10
NORDIO, <i>ministro della giustizia</i> .....	10

**(3-00917) - Su iniziative per il miglioramento del sistema carcerario:**

PRESIDENTE.....	11, 13
LOPREIATO ( <i>M5S</i> ) .....	11
NORDIO, <i>ministro della giustizia</i> .....	12
PATUANELLI ( <i>M5S</i> ) .....	13

**(3-00910) - Sulle iniziative per favorire l'accesso alle procedure di crisi da sovraindebitamento:**

CANTALAMESSA ( <i>LSP-PSd'Az</i> ).....	14, 16
NORDIO, <i>ministro della giustizia</i> .....	15

**(3-00916) - Sugli esiti del Consiglio agricoltura del 23 gennaio 2024 in materia di cibo sintetico:**

PRESIDENTE.....	16
DE POLI ( <i>Cd'I-NM (UDC-CI-Ncl-IaC)-MAIE</i> ) .....	16, 18
LOLOBRIGIDA, <i>ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste</i> .....	17

**(3-00915) - Sull'aumento dell'imposizione per il settore agricolo:**

PRESIDENTE.....	19, 22
PAITA ( <i>IV-C-RE</i> ).....	19, 21
LOLOBRIGIDA, <i>ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste</i> .....	19

**(3-00911) - Su interventi in favore delle imprese agricole:**

FRANCESCHELLI ( <i>PD-IDP</i> ).....	22
LOLOBRIGIDA, <i>ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste</i> .....	23
IRTO ( <i>PD-IDP</i> ).....	24

**(3-00913) - Su misure di sostegno al comparto agricolo rispetto agli attuali fattori di crisi:**

PRESIDENTE.....	25, 27
DE CARLO ( <i>FdI</i> ).....	25, 27
LOLOBRIGIDA, <i>ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste</i> .....	26

**INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO**

PRESIDENTE.....	28, 29
CAMUSSO ( <i>PD-IDP</i> ) .....	27
ALOISIO ( <i>M5S</i> ).....	28

**ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 6 FEBBRAIO 2024**.....30

## ALLEGATO A

**INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA, AI SENSI DELL'ARTICOLO 151-BIS DEL REGOLAMENTO**..... 31

Interrogazione sulla procedibilità d'ufficio per il reato di furto..... 31

Interrogazione sull'ampliamento e la ristrutturazione di due istituti carcerari a Brescia..... 32

Interrogazione sull'aumento dei casi di suicidio in carcere..... 34

Interrogazione su iniziative per il miglioramento del sistema carcerario..... 35

Interrogazione sulle iniziative per favorire l'accesso alle procedure di crisi da sovraindebitamento..... 36

Interrogazione sugli esiti del Consiglio agricoltura del 23 gennaio 2024 in materia di cibo sintetico..... 38

Interrogazione sull'aumento dell'imposizione per il settore agricolo..... 39

Interrogazione su interventi in favore delle imprese agricole..... 40

Interrogazione sulle misure di sostegno al comparto agricolo rispetto agli attuali fattori di crisi..... 42

## ALLEGATO B

**CONGEDI E MISSIONI**..... 45

**COMMISSIONI PERMANENTI**

Presentazione di relazioni..... 45

**DISEGNI DI LEGGE**

Trasmissione dalla Camera dei deputati..... 45

Annunzio di presentazione..... 45

**GOVERNO**

Trasmissione di atti per il parere. Deferimento..... 46

Trasmissione di atti..... 46

**GOVERNO E COMMISSIONE EUROPEA**

Trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea... 47

**MOZIONI E INTERROGAZIONI**

Apposizione di nuove firme a interrogazioni..... 47

Annuncio di risposte scritte ad interrogazioni..... 47

Mozioni ..... 47

Interrogazioni ..... 50

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento ..... 51

## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del presidente LA RUSSA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 15,02*).

Si dia lettura del processo verbale.

SILVESTRONI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento (*ore 15,07*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (cosiddetto *question time*), ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, alle quali risponderanno il Ministro della giustizia e il Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.

Invito gli oratori ad un rigoroso rispetto dei tempi, considerata la diretta televisiva in corso.

La senatrice Unterberger ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00912 sulla procedibilità d'ufficio per il reato di furto, per tre minuti.

UNTERBERGER (*Aut (SVP-PATT, Cb)*). Signor Ministro, all'avvio del nuovo anno giudiziario, stando ai dati evidenziati dalle procure territoriali, i reati predatori nelle città italiane sono in costante crescita, in particolare ad essere aumentati sono i furti nei negozi. In Alto Adige-Südtirol, le associazioni dei commercianti segnalano una frequenza allarmante di questi episodi, con danni economici che arrivano fino al 3 per cento del fatturato. Con la cosiddetta riforma Cartabia, la fattispecie del furto aggravato, da reato procedibile d'ufficio, è stata declassata a reato perseguibile su querela di parte. L'unica eccezione, prevista dal n. 7, comma 1, dell'articolo 625 del codice penale, ha a sua volta l'eccezione delle cose esposte a pubblica fede e cioè la merce in vendita negli esercizi commerciali. Ciò significa che dipende dalla persona danneggiata se la procura e i tribunali sono chiamati a procedere, ma la vittima spesso non è neanche informata del fatto di dover sporgere querela e in

tanti casi non è neppure consapevole della differenza tra denuncia e querela. Già prima della riforma i cittadini avevano la convinzione che denunciare non servisse a nulla, posto che la pena detentiva si applica solo per i reati più gravi e che gli autori spesso restano impuniti. A seguito della riforma la situazione è notevolmente peggiorata. In sostanza, anziché rafforzare l'attività investigativa e garantire in modo più rigoroso la certezza della pena, con la riforma si è scelta la strada opposta, vale a dire quella della certezza dell'impunità.

Tutto ciò premesso, si chiede di sapere se alla luce dell'evidente incremento del fenomeno su tutto il territorio nazionale, non si ritenga di reintrodurre la procedibilità d'ufficio per il reato di furto aggravato, di cui all'articolo 625 del codice penale, o se, in alternativa, non ritenga di cancellare l'eccezione dall'eccezione per gli esercizi commerciali.

PRESIDENTE. Il ministro della giustizia, onorevole Nordio, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

NORDIO, *ministro della giustizia*. Signor Presidente, ringrazio la gentile senatrice. Come sapete, con la cosiddetta legge Cartabia è stato ridotto il numero dei reati procedibili d'ufficio, tra cui quello oggetto dell'interrogazione, ed è stato introdotto il principio della preferenza della procedibilità a querela. Ciò per mirare all'effetto deflattivo che dovrebbe ridurre il numero delle pendenze. È stato rimproverato peraltro a questo Governo di averlo in parte vulnerato, cambiando la stessa legge Cartabia e cioè di aver fatto un po' di marcia indietro estendendo alcuni reati a procedibili d'ufficio e introducendo nuovi reati. Siamo quindi un po' tra l'incudine e il martello: da un lato, ci si rimprovera di introdurre nuovi reati e di inasprire le pene; dall'altro, invece, come in questo caso, di ridurre quella che è la certezza della pena e la punibilità.

Faccio però presente che l'articolo 90-*bis* del codice di procedura penale dà obbligo alla Polizia giudiziaria di informare la parte offesa sulle modalità di presentazione degli atti di denuncia e di querela. Ciò significa che deve anche informare della differenza tra la denuncia e la querela. Faccio anche presente che molto spesso la stessa denuncia, anche se non reca il termine querela, contenendo quella che si chiama la *voluntas puniendi*, è di fatto una querela. In questi casi, quindi, si procede comunque.

In ogni caso il Governo avrà cura di accertare nel tempo, anche servendosi degli approfondimenti eseguiti dal comitato tecnico scientifico per il monitoraggio sull'efficienza della giustizia penale, sulla ragionevole durata del procedimento e sugli altri parametri, e verificare se effettivamente questa riforma, attuata a suo tempo per realizzare quello che definisce l'effetto deflattivo, abbia avuto un significativo impatto negli aumenti di questo tipo di reati, in modo da poter di nuovo riformare la norma e riportare il reato alla sua originaria formulazione di procedibilità d'ufficio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Unterberger, per due minuti.

UNTERBERGER (*Aut (SVP-PATT, Cb)*). Signor Ministro, comprendo che l'intento della riforma Cartabia era di alleggerire i tribunali, arrivando a un numero minore di processi, e di far sì che magari colui che ha compiuto un furto pagasse un risarcimento dei danni alla vittima, definendo tutto prima dell'inizio del processo penale. Se guardiamo però la realtà, capiamo che non è così. Anche se la Polizia e i Carabinieri hanno l'obbligo di spiegare la differenza tra denuncia e querela, sappiamo che le persone pensano, quando chiamano la Polizia, che questa sia già una querela; non capiscono che devono esplicitamente chiedere che venga punito l'autore del reato. Ho visto dichiarare nulle tantissime denunce che non recavano l'esplicita richiesta di punizione.

Penso pertanto che si debba rimediare per restituire alla popolazione un senso di sicurezza, senza lasciarla nell'idea che gli autori di furti non hanno da temere alcuna conseguenza giudiziale.

PRESIDENTE. La senatrice Gelmini ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00909 sull'ampliamento e la ristrutturazione di due istituti carcerari a Brescia, per tre minuti.

GELMINI (*Misto-Az-RE*). Signor Ministro, in occasione della sua recente visita alla corte d'appello di Brescia per l'inaugurazione dell'anno giudiziario, lei si è dimostrato estremamente attento alla situazione critica delle carceri italiane. D'altronde, il grado di civiltà di un Paese si misura dalla capacità di garantire davvero la rieducazione del condannato, come prevede la nostra Costituzione all'articolo 27.

Sono passati undici anni dalla sentenza Torreggiani, con la quale la Corte europea per i diritti dell'uomo ha condannato l'Italia per il trattamento inumano e degradante degli istituti di detenzione. Poco, però, è cambiato e sicuramente non è cambiato in meglio.

Noi sappiamo che si tratta di problemi strutturali, ma la questione del sovraffollamento - come ella ha giustamente sottolineato - deve essere affrontata. Abbiamo 60.000 detenuti, ma 13.000 persone sono in più rispetto ai posti a disposizione. Questo arreca, ovviamente, un grave disagio alle persone che sono private della libertà, ma è un problema vieppiù grande anche per la Polizia penitenziaria, per coloro che operano all'interno delle carceri italiane.

A questa situazione si somma anche la carenza di personale. In particolare, 18.000 sono gli agenti di polizia che mancano all'interno del sistema carcerario. Scarseggiano direttori, educatori, assistenti sociali, magistrati di sorveglianza, personale amministrativo. E questa carenza di personale diffusa ha ricadute pesanti anche sull'organizzazione dell'attività all'interno del carcere, dalla garanzia di regolarità dei colloqui al tema della formazione e del lavoro, che sono così importanti per la rieducazione dei condannati.

Vi è poi il bilancio impietoso della sanità penitenziaria, e mi riferisco non solo alla salute fisica, ma anche alla salute mentale. Solo nel mese di gennaio ci sono stati tredici suicidi. Sicuramente la situazione è generale, ma riguarda anche il sistema carcerario bresciano, da Canton Mombello a Verziano. Allora, la domanda è se davvero ci sono quelle risorse, quei 38 milioni,

per far fronte ad un ampliamento della struttura di Verziano, e cosa il Governo intenda fare per quanto riguarda Canton Mombello.

PRESIDENTE. Il ministro della giustizia, onorevole Nordio, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

NORDIO, *ministro della giustizia*. Signor Presidente, alla gentile senatrice Gelmini dico che posso dividere in due parti il suo intervento e, quindi, anche la risposta.

La prima riguarda il sovraffollamento, che dipende ovviamente da due fattori, la capienza carceraria e il numero di detenuti: o aumentiamo il primo o diminuiamo il secondo. Aumentare il primo fattore è molto difficile, perché la costruzione di un nuovo carcere postula un periodo di tempo che è incompatibile con le urgenze.

Diminuire il numero dei detenuti spetta, in parte, alla magistratura e anche a un'eventuale ricorso a misure alternative alla detenzione. Però, come vedete anche dalle polemiche odierne, in relazione a un fatto specifico, quando la magistratura, in modo sovrano, applica una pena detentiva, si grida alla incertezza della pena.

Noi cerchiamo di intervenire su questo: per esempio, in un primo tempo limitando la carcerazione preventiva. La riforma che arriverà a breve all'esame del Senato, devolvendo la competenza della custodia cautelare a un organo collegiale, impedirà quel sistema di porte girevoli che porta alla carcerazione di una persona e alla sua scarcerazione, magari dieci giorni dopo l'arresto, in questo caso aumentando il sovraffollamento carcerario.

Per quanto riguarda il suo particolare problema, nell'istituto di pena bresciano verrà realizzato un nuovo padiglione detentivo per 220 posti. L'intervento aumenterà la capienza detentiva dell'istituto senza limitare gli spazi trattamentali. In tal modo si potrà alleviare il sovraffollamento di cui soffre anche l'altra struttura bresciana di Canton Mombello, ormai vetusta e che comunque sarà oggetto di interventi di ristrutturazione. L'intera copertura finanziaria è resa possibile grazie al recente sblocco di 166 milioni di euro, gestiti dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e destinati a molteplici interventi di edilizia penitenziaria.

Segnalo anche che il 6 novembre 2023 si è tenuta presso il Ministero delle infrastrutture la riunione del Comitato paritetico per l'edilizia penitenziaria, proprio sulle attività programmate nell'ambito territoriale di Brescia, al fine di sostenere e superare proprio queste criticità. Per il 2024 è stata assicurata al Prap Lombardia la copertura finanziaria di 2,6 milioni di euro per l'esecuzione del primo intervento, consistente nella ristrutturazione del fabbricato detentivo del braccio destro. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Gelmini, per due minuti.

GELMINI (*Misto-Az-RE*). Signor Presidente, ringrazio il Ministro e sono molto soddisfatta dalle sue parole, perché ritengo che sia sicuramente



importante ridurre la custodia cautelare, essendo questo un elemento deflativo della presenza dei detenuti in carcere. Al tempo stesso, le ricordo, Ministro, che Brescia aspetta da moltissimo tempo l'ampliamento del carcere di Verziano.

«Nessuno tocchi Caino», un'associazione che lei ben conosce e che si occupa di carcere, ha messo in evidenza come quella di Canton Mombello sia una delle peggiori carceri a livello nazionale. Quindi, è molto importante che le risorse ci siano e vengano utilizzate. Ovviamente il Comune di Brescia è pronto a sottoscrivere un accordo di programma con il Ministero al fine di favorire, da un lato, l'ampliamento del carcere di Verziano e, dall'altro, la riqualificazione del carcere Canton Mombello.

PRESIDENTE. Il senatore Zanettin ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00907 sull'aumento dei casi di suicidio in carcere, per tre minuti.

ZANETTIN (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, come sicuramente è noto al ministro Nordio, Forza Italia è particolarmente sensibile alla situazione delle carceri italiane, che peraltro è un tema di grande urgenza, tant'è che la maggior parte degli atti di sindacato ispettivo di oggi lo riguardano.

Il detenuto è comunque un uomo inerme, la cui salute, sia dell'anima che del corpo, è affidata allo Stato, che credo abbia il solenne dovere di prendersene cura. È la seconda volta che in questa legislatura dedichiamo il *question time*, come Forza Italia, al problema dei suicidi. Il primo lo abbiamo svolto insieme il 1 dicembre 2022: lei, Ministro, era all'inizio del suo mandato ministeriale e ovviamente non poteva essere responsabile del numero *record* di suicidi che si era verificato nel 2022, esattamente 84 suicidi.

Nel mio intervento di poche settimane fa, alla sua presenza, quando abbiamo discusso dell'amministrazione della giustizia nel nostro Paese, avevo annotato con grande soddisfazione che i suicidi nel 2023 erano scesi a 65, quindi un calo molto sensibile rispetto a quelli dell'anno precedente. Quindi, siamo rimasti - io personalmente, ma credo anche lei Ministro, per come la conosco - scioccati dal numero abnorme di suicidi che si è registrato nello scorso mese di gennaio: addirittura tredici in un solo mese, un numero assolutamente enorme, un *trend* che se fosse confermato, ci porterebbe a stabilire nel 2024 un *record* storico assoluto, probabilmente superiore ai 100. Credo che questo non sia nell'interesse e nella volontà di nessuno. Mi pare che anche oggi il presidente della Repubblica Mattarella si sia interessato con il DAP, proprio perché preoccupato anche lui del numero così elevato di eventi di suicidio.

Allora le domande che vorrei rivolgerle sono due. La prima: le chiedo se, come Ministero, vi siete fatti un'idea sulle cause dell'abnorme aumento di suicidi in questo mese, cioè se c'è un motivo specifico. Non saprei dirlo io in anticipo, ma mi affido alla sua sensibilità e alla sua valutazione. La seconda domanda è quali iniziative il Ministero e lei personalmente vogliate disporre per cercare di attenuare questo carico così drammatico di eventi suicidari.

PRESIDENTE. Il ministro della giustizia, onorevole Nordio, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

NORDIO, *ministro della giustizia*. Come ho già detto in precedenti occasioni, i suicidi sono un fardello di dolore, prima di tutto per noi, e costituiscono un'intollerabile evento al quale bisogna in tutti i modi cercare quantomeno di porre rimedio. Naturalmente, per rimediare a un fenomeno occorre conoscerne le cause.

Per quanto riguarda l'aumento allarmante di questo mese, che speriamo venga invece invertito come orientamento nei prossimi, noi non possiamo avere dei dati specifici sulle ragioni di questo particolare momento. Sappiamo però quali sono le cause generali dei suicidi, che sono il sovraffollamento, la tensione e le difficoltà psichiche di alcuni individui. Rispetto a cosa fare, vi elenco i punti del nostro programma, sperando di ottenere dei risultati. Poi magari farò una considerazione di ordine più generale.

Prima di tutto, occorre un'azione di coordinamento con le autorità sanitarie locali, con gli enti locali, con le comunità terapeutiche, in modo da individuare, possibilmente sin dal momento dell'ingresso, le persone con determinate problematiche che possono condurre a una tendenza suicidaria. In secondo luogo, occorre impartire - e sono state impartite - delle precise indicazioni ai provveditorati regionali e a tutte le direzioni degli istituti penitenziari per creare i presupposti per alleviare in via preventiva le situazioni di disagio delle persone che siano state individuate come soggetti a rischio. Inoltre sono stati stipulati - questa è una novità - dei piani regionali di prevenzione ed è stata implementata l'importante collaborazione con gli ordini degli avvocati, soprattutto con i garanti (ieri abbiamo ricevuto i tre nuovi garanti insediati).

È stato anche sottoscritto un protocollo di intesa con il consiglio nazionale dell'ordine degli psicologi - anche questo è importante - per definire un diverso e più strutturato coinvolgimento degli esperti, secondo l'articolo 80, nel trattamento e nell'osservazione di questi soggetti a rischio, e abbiamo anche rafforzato il *budget* per i loro compensi. Sono state fatte delle assunzioni da parte del Ministero nel comparto penitenziario: a titolo esemplificativo, 57 dirigenti hanno già preso servizio e per 224 funzionari giuridico-pedagogici è in corso la perfezione delle graduatorie. Il 26 ottobre 2023 è stato costituito un gruppo di lavoro sugli interventi suicidari ed è emersa la pressante esigenza di rafforzare, anche qui, la formazione del personale.

Ripeto, ce la mettiamo tutta per cercare di limitare questo fenomeno che, come già sottolineato, costituisce per tutti noi un fardello di dolore. Naturalmente la prima fase importante sarebbe eliminare il sovraffollamento delle carceri. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Zanettin, per due minuti.

ZANETTIN (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, mi dichiaro soddisfatto della risposta nella misura in cui mi fido soprattutto del Ministro, che conosco da tanti anni, prima in ambito professionale e poi anche in ambito politico, quindi so che le sue convinzioni, come peraltro le mie, sono fortemente ispi-

rate ai valori dell'umanesimo liberale e cristiano. Non possiamo però certamente rassegnarci a questi eventi suicidari come fossero ineluttabili ed imprevedibili, e non possiamo adeguarci a una logica di indifferenza e dello scarto, di cui tante volte ha parlato anche papa Francesco nel suo magistero. Dobbiamo certamente fare tutti di più ed impegnarci tutti di più.

Il problema delle tensioni nelle carceri è assai noto, anche nel carcere di Vicenza che in questi ultimi tempi sta registrando una serie di atti di violenza da parte dei detenuti nei confronti del personale di custodia; sicuramente sono un sintomo di uno stato di tensione che non riguarda solo il carcere di Vicenza, ma tutti gli istituti penitenziari italiani. Quindi credo dovremmo auspicare che queste misure che lei ha indicato oggi siano risolutive e che almeno attenuino un *trend* così drammatico, in modo da non ritrovarci qui fra qualche mese a discutere ancora di un aumento che tutti noi non auspichiamo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. La senatrice Lopreiato ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00917 su iniziative per il miglioramento del sistema carcerario, per tre minuti.

LOPREIATO (*M5S*). Signor Presidente, anche noi andremo a toccare l'annosa questione dei carceri. In occasione della sua relazione, signor Ministro, sull'amministrazione della giustizia sono state pronunciate delle parole che, col senno di poi, riecheggiano come un presagio sinistro rispetto a quanto all'esterno stava per accadere. Lei aveva parlato di una flessione del numero di suicidi in carcere, riportando i dati del 2023 a quelli del 2022. Purtroppo, però, la cronaca quotidiana ci riporta alla cruda realtà. Dall'inizio dell'anno sono ben quattordici - ripeto, quattordici - le persone che hanno perso la vita in carcere; persone affidate alla responsabilità dello Stato si sono tolte la vita. Nel 2022, anno citato da lei, Ministro, come *annus horribilis*, i suicidi sono stati sette, quasi la metà rispetto a quelli attuali. Anche lo stesso Presidente della Repubblica ha sentito l'esigenza di convocare il capo del DAP, il pubblico ministero Giovanni Russo, proprio perché allarmato da questi dati; egli ha espresso in quella occasione la sua preoccupazione.

Fa da corollario a tale questione la generale situazione carceraria, laddove, a fronte di 51.179 posti disponibili, vi sono 62.707 reclusi. Il sistema carcerario, quindi, è ancora caratterizzato da un grave sovraffollamento, con strutture e operatori quasi al collasso. Per uscire da questo drammatico *trend* occorrono massicce assunzioni. In legge di bilancio c'era l'occasione di rimediare, ma purtroppo il Governo si è condannato all'inazione. Il MoVimento 5 Stelle aveva presentato un corposo complesso emendativo, che purtroppo non è stato accolto e che era volto a valorizzare l'esperienza carceraria, al fine dell'adeguamento del trattamento ai canoni della effettiva rieducazione del condannato.

Una corposa attività emendativa è stata fatta ultimamente anche con la riforma Nordio. Abbiamo evidenziato l'importanza di alcune figure professionali, come i mediatori culturali e i funzionari giuridici; purtroppo, però, anche questi nostri emendamenti sono stati bocciati in Commissione. Speriamo che l'attività emendativa proposta in Aula sarà invece accolta.

Pertanto, Ministro, si chiede di sapere quali politiche abbia intenzione di intraprendere al fine di offrire adeguata tutela non solo ai soggetti che rivestono posizioni di rilievo all'interno della società civile, ma anche nei confronti dei cosiddetti ultimi, che sembrano scoperti di tutele e quasi dimenticati da questa maggioranza. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il ministro della giustizia, onorevole Nordio, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

NORDIO, *ministro della giustizia*. Gentile senatrice, so che bisogna rispondere ad ogni *question time* in modo autonomo, anche se l'argomento è già stato trattato e - come si direbbe in Cassazione - le lamentele potrebbero essere esaminate congiuntamente.

Allora esordisco in un altro modo. Ho impegnato tutta l'odierna mattinata nel carcere di Civitavecchia, dove è stato presentato un programma, assieme a tutta la Rai e a Rai cultura, di distribuzione di moltissimi PC, per portare l'educazione all'interno del carcere, anche dove non è possibile consentire una situazione alternativa a quella dell'espiazione della pena. Abbiamo scoperto oggi che, con questo sistema, 20.000 detenuti su 60.000 hanno iniziato dei percorsi di studio, di formazione professionale e di cultura generalizzata delle varie discipline. Questo è solo un esempio modesto, ma uno dei possibili rimedi alla situazione dolorosa, tragica e drammatica dei suicidi in carcere è quello di rilevare la tensione carceraria.

Questo avviene ovviamente creando nuovi spazi. Ho già detto che cercheremo di trovarne di nuovi e soprattutto di adattare edifici esistenti e vuoti, come le caserme dismesse. Si sono levate varie critiche: ditemi voi dove possiamo trovare gli spazi nuovi necessari per il lavoro e lo sport, che sono le due attività fondamentali per rilevare la tensione, a monte della quale poi emergono gli episodi suicidari. Dove non ci sono gli spazi per lo sport, per il lavoro e per l'attività fisica all'aperto, può almeno entrare la cultura, può entrare l'educazione, può entrare la vicinanza, che oggi è possibile attraverso la tecnologia e attraverso la telematica, di persone che dall'esterno possono educare.

Ci sono 20.000 detenuti su 60.000 che si sono iscritti a questi corsi e che stanno studiando. Stamattina ho visto addirittura delle simulazioni di matematica, davanti alle quali molti di noi esitavano, per l'importanza e la difficoltà della risoluzione dei problemi posti. È un piccolo, forse un grande passo, verso non dico la risoluzione, ma verso la riduzione di questo drammatico problema, che però transita - lo ripeto per l'ennesima volta - attraverso la soluzione del problema fondamentale: il sovraffollamento carcerario.

Il sovraffollamento carcerario si può evitare soltanto trovando nuovi spazi che al momento non ci sono, e soprattutto, come stiamo facendo adesso con la nuova riforma, eliminando almeno quelle parti di carcerazione preventiva che poi si rivelano inutili, dannose e dolorose per le persone che vengono incarcerate oggi e magari scarcerate domani. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Patuanelli, per due minuti.

PATUANELLI (*M5S*). Signor Ministro, è evidente che il tenore della sua risposta ripercorre quanto lei aveva già detto poco fa in replica all'interrogazione del collega Zanettin. L'esito, però, in questo caso è diverso, perché noi non siamo soddisfatti della sua risposta. Non tanto perché si possa ritenere che in pochi minuti si riesca ad affrontare un tema così complesso come quello del sovraffollamento o comunque della dignità delle persone in detenzione, ma perché, se sommiamo l'assenza di contenuto della risposta alla relazione che lei pochi giorni fa ha reso in quest'Aula sull'amministrazione della giustizia, ci sembra di capire che ci siano altri interessi dominanti rispetto a quello della tutela dei più deboli nelle carceri, che mirano a tentare di assoggettare il potere giudiziario a quello legislativo ed esecutivo. Sarebbe un disegno lecito, se non fosse che la Costituzione non lo prevede.

Tornando per un attimo a una settimana fa, signor Ministro, mi consenta di approfittare di questa occasione per dirle che lei torna in questa sede dopo che, a seguito della relazione, durante l'intervento del collega Scarpinato, ha deciso di abbandonare l'Aula per non ascoltare quello che si stava dicendo. Comportamento lecito per la maggioranza, per l'opposizione, perché è un modo di esprimere il proprio dissenso. Totalmente inaccettabile e offensivo da parte di chi ha un incarico di Governo; stare seduto su quella seggiola in quest'Aula non è un suo diritto, è un suo dovere. Lei non ha il diritto di stare qui, lei ha il dovere di stare qui ad ascoltare anche quando qualcuno dice qualcosa che non condivide.

Peraltro il Regolamento le consente di intervenire in ogni momento nel dibattito. Avrebbe potuto replicare al senatore Scarpinato. Lei non ha offeso il senatore Scarpinato o il mio Gruppo. Lei ha offeso l'Aula del Senato e credo che questo non sia accettabile. (*Applausi*).

Ha dimostrato... (*Il microfono si disattiva automaticamente*)

Solo trenta secondi, Presidente.

Ha dimostrato una totale assenza di cultura delle istituzioni. In sei anni ho visto tanti Ministri su quei banchi, di tante forze politiche...

PRESIDENTE. Senatore Patuanelli, la prego di concludere e di non aprire un altro argomento.

PATUANELLI (*M5S*). ...ascoltare anche insulti da parte dei colleghi dell'opposizione, ma tutti seduti qui. Prenda lezione da alcuni suoi colleghi, anche del suo Gruppo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Senatore Patuanelli, mi corre l'obbligo di ricordare che l'unico obbligo regolamentare che il Governo ha è di essere presente in Aula con almeno un suo rappresentante. Le valutazioni di opportunità non spettano al Presidente.

Il senatore Cantalamessa ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00910 sulle iniziative per favorire l'accesso alle procedure di crisi da sovraindebitamento, per tre minuti.

CANTALAMESSA (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, signor Ministro, colleghe e colleghi, la legge n. 3 del 2012, la famosa legge salva-suicidi, disciplina una nuova tipologia di concordato per la composizione della crisi da sovraindebitamento di soggetti, persone fisiche e micro e piccole imprese, non assoggettabili alle ordinarie procedure fallimentari.

La normativa in vigore disciplina una particolare procedura di composizione della crisi attraverso la quale viene data la possibilità ai debitori che si trovino in perdurante stato di squilibrio economico finanziario, di accedere agli organismi di composizione delle crisi da sovraindebitamento, per aderire a un piano di pagamento verso i creditori, al fine di giungere a una soluzione concordata e definitiva della propria posizione debitoria, comporre la crisi ed evitare che essi finiscano nella rete dell'usura e dell'estorsione o, se vi sono già entrati, al fine di aiutarli ad uscirne.

Il progressivo rallentamento dell'economia, il conseguente calo dei prestiti bancari alle imprese, secondo quanto emerge da un'indagine condotta dalla CGA, rappresentano infatti i presupposti da cui possono nascere fenomeni di illegalità che coinvolgono in primo luogo le microaziende, spesso a conduzione familiare, che vedono sempre più limitate le loro possibilità di accesso al credito. SOS Impresa stima per il 2023 una crescita del 30 per cento dei casi di usura rispetto agli anni precedenti.

Una delle cause di crisi di liquidità delle imprese risiede nella presenza di un apparato burocratico vetusto e farraginoso, non più in grado di rispondere in maniera efficace alle reali necessità delle microimprese e delle famiglie. A ciò si aggiunga lo *shock* economico che ha colpito senza soluzione di continuità il nostro Paese ormai da quasi quattro anni. L'inflazione ha determinato, a parità di acquisti, un incremento della spesa per beni e servizi di 4.185 euro per famiglia, con una conseguente riduzione della propensione al risparmio e un altrettanto conseguente maggior ricorso a prestiti e finanziamenti.

In Italia sono sette milioni le persone che si trovano in posizione di sovraindebitamento. Un dato rilevante riguarda poi la media dei giorni necessari al compimento della procedura: sono circa cinquecentoquarantadue i giorni impiegati per ciascuna pratica, il 70 per cento delle quali non arriva a conclusione definitiva. Il rischio del sovraindebitamento, che indistintamente riguarda famiglie e piccole imprenditori, rappresenta oggi una causa di fallimento di molte aziende già in gravi difficoltà economiche.

La gestione della crisi da sovraindebitamento, soprattutto in una fase economica complicata come quella attuale, si configura dunque come uno strumento avente un'importante funzione economica e sociale, aiutando il consumatore, in particolare il piccolo imprenditore, a liberarsi dal peso dei debiti accumulati, a risollevarsi e a trovare una possibile via d'uscita.

Tutto questo premesso, le chiedo, signor Ministro, quali iniziative il Ministero intenda assumere per garantire l'accessibilità alle procedure di sovraindebitamento, rimuovendo gli ostacoli che ad oggi impediscono una più

rapida soluzione per la crisi e per una maggiore tutela della liquidità delle microimprese e delle famiglie.

PRESIDENTE. Il ministro della giustizia, onorevole Nordio, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

NORDIO, *ministro della giustizia*. Signor Presidente, ringrazio il senatore anche per la sua educazione. Faccio presente, in linea generale, che un Ministro viene addirittura accusato di essere contiguo a formazioni mafiose e quasi di favorire il delitto. (*Applausi*)...

PRESIDENTE. Parli più vicino al microfono perché sentiamo poco. (*Applausi*).

NORDIO, *ministro della giustizia*. Volevo citare - lei sicuramente la ricorderà - la seguente frase del nostro padre Dante: «Cortesia fu lui esser villano».

Per quanto riguarda la sua domanda, dal 2015 la direzione generale degli affari interni del dipartimento per gli affari di giustizia, competente alla tenuta del registro degli organismi autorizzati alla composizione delle crisi da sovraindebitamento, si occupa delle attività di iscrizione degli organismi richiedenti, provvedendo a verificare in capo a ciascuno la sussistenza dei necessari requisiti, sia al momento dell'iscrizione sia successivamente, attraverso il controllo sulle variazioni comunicate nel corso del tempo dagli stessi organismi iscritti. Ciascun organismo è inoltre tenuto a istituire un elenco dei gestori della crisi, tra i quali il referente distribuisce equamente gli incarichi, tenuto conto della natura e dell'importanza dell'affare.

Il registro in questione conta attualmente 430 organismi scritti, che vantano complessivamente circa 19.000 gestori della crisi. È possibile un'ulteriore implementazione del numero degli organismi autorizzati alla gestione della crisi di sovraindebitamento, sempre che ovviamente gli istanti soddisfino gli imprescindibili requisiti richiesti.

Evidenzio anche che la disciplina normativa di riferimento non impone una totale informatizzazione del menzionato registro, perché non sussiste l'obbligo per l'amministrazione di dotarsi di un apparato applicativo informatico di gestione e di definizione delle domande. Pertanto, allo stato attuale, la direzione generale degli affari detiene i dati in modalità cartacea. Su questo aspetto, però, sarà opportuno intervenire perché l'informatizzazione delle procedure certamente può produrre effetti positivi sulla relativa tempistica di definizione.

In ogni caso sarà mia cura verificare, per ciò che attiene alle competenze del Ministro della giustizia, l'esistenza di eventuali ulteriori criticità normative che possono incidere negativamente sulla rapida definizione delle procedure.

Anticipo sin d'ora, in conclusione, che è in fase di studio presso l'ufficio legislativo un intervento correttivo al codice della crisi di impresa, con il quale si stanno valutando anche alcune modifiche alle procedure di indebitamento volte ad agevolarne l'utilizzo e l'efficienza. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Cantalamessa, per due minuti. Nel darle la parola, mi rendo conto di come passa il tempo, perché - come lei sa - ero molto amico di suo papà.

CANTALAMESSA (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, lo so e la ringrazio per il ricordo, che chiaramente per me è motivo di orgoglio ed emozione.

Signor Ministro, la sua risposta ci soddisfa e non avevo dubbi, del resto, che sarebbe stato così.

Walt Disney è arrivato al successo dopo un fallimento; Bill Gates, prima di inventare Microsoft, ha avuto un fallimento; Elon Musk ha avuto una bancarotta. In Italia, se si parla di sovraindebitati, per non parlare di falliti, si parla di persone morte o vicine alla morte. «Ti amiamo tanto e continueremo a farlo per sempre e a lottare perché nessuno dimentichi che dietro a una persona che ha preso la tua decisione c'era un uomo che poteva essere aiutato». Questa è l'ultima lettera scritta il 4 gennaio, meno di un mese fa, da una figlia, Federica Rotondo, al papà che si è suicidato per sovraindebitamento. L'Italia sta vivendo un momento drammatico. Il 17 novembre del 2023 «Il Sole 24 Ore» diceva che 500.000 famiglie hanno la rata del mutuo che è più alta del 50 per cento del reddito; 400.000 famiglie rischiano di avere la casa all'asta. Bisogna agire subito in due modi: da un punto di vista sociale, di comunicazione, per non far nascere il mostro della vergogna nella pancia di tante persone perbene che non riescono a risolvere il problema dei debiti; in secondo luogo, in punto di diritto, con il codice al quale lei faceva riferimento.

Ognuno deve fare la sua parte per evitare che chi va in difficoltà possa pensare a soluzioni come l'usura o il suicidio, quando poi invece in realtà possono essere aiutati. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Do il benvenuto al ministro Lollobrigida, che è arrivato nel frattempo, e saluto e ringrazio il ministro Nordio per la sua presenza. (*Applausi*).

Il senatore De Poli ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00916 sugli esiti del Consiglio agricoltura del 23 gennaio 2024 in materia di cibo sintetico, per tre minuti.

DE POLI (*Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*). Signor Presidente, sottopongo oggi all'attenzione del Governo e del ministro dell'agricoltura e della sovranità alimentare Francesco Lollobrigida la questione dei cibi sintetici, su cui questa maggioranza di centrodestra, e lei direttamente, signor Ministro, avete assunto fin dall'inizio della legislatura una posizione molto chiara e netta di assoluta contrarietà. È una battaglia di civiltà per difendere le nostre produzioni di eccellenza, la qualità del cibo che mangiamo, la nostra salute, il nostro ambiente, i nostri agricoltori che - lo ricordo - sono i primi custodi di questa eccellenza. Come ricorderete, infatti, il 17 novembre scorso è stato approvato dal Parlamento il disegno di legge con il quale è stato introdotto il divieto di produzione e commercializzazione di carne sintetica.



Lo scorso 23 gennaio 2024 - come è noto - si è svolto il Consiglio agricoltura e pesca (Agrifish) dell'Unione europea. In quella sede, l'Italia ha presentato un documento formale agli altri Paesi membri, insieme ad Austria e Francia. Con questo documento veniva peraltro richiesto l'avvio di una consultazione pubblica in tutta Europa sulla carne coltivata in laboratorio e sulla tutela delle denominazioni dei prodotti alimentari e si chiedeva alla Commissione europea di compiere una valutazione sui cosiddetti cibi sintetici, assumendo una posizione nitida su questo importante argomento.

Quando parliamo di cibi sintetici, va sgombrato il campo dagli equivoci. Noi chiediamo che prevalga il principio di precauzione: nessuno ad oggi, infatti, conosce gli effetti e le conseguenze di alimentarsi con prodotti artificiali creati in laboratorio. I dubbi sul cibo coltivato in laboratorio - va detto - sono non solo italiani, ma anche molti altri Paesi. Grazie a questo Governo e a questa maggioranza, che hanno a cuore la tutela della salute dei cittadini e la salvaguardia delle filiere produttive di qualità, l'iniziativa dell'Italia nel Consiglio Agrifish può essere - a mio avviso - uno stimolo verso la definizione di una posizione comune europea su questo importante tema.

Considerato che il documento in questione presentato dall'Italia al Consiglio Agrifish è stato anche oggetto di discussione e valutazione da parte dei Paesi membri dell'Unione europea presenti, chiediamo oggi al Ministro di sapere quali siano state le posizioni assunte dagli altri Paesi membri sulla questione del cibo sintetico.

PRESIDENTE. Il ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, onorevole Lollobrigida, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

LOLLOBRIGIDA, *ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste*. Signor Presidente, onorevoli senatori, ringrazio il senatore De Poli di avermi dato la possibilità di raccontare come stanno le cose sulla legge n. 173 del 2023, con cui l'Italia è diventata la prima Nazione europea, anzi la prima Nazione al mondo, a proibire la produzione, la commercializzazione e l'importazione di cibo coltivato, sintetico, di *fake food* (in lingua comprensibile al mondo), in difesa del nostro comparto agroalimentare, ma, utilizzando il diritto di precauzione, anche della salute pubblica rispetto ai suoi potenziali rischi.

Nel frattempo è stata chiusa la procedura Tris, avviata a seguito della notifica della legge sulla carne coltivata. La chiusura comporta che sia stata definitivamente accertata da parte della Commissione europea la compatibilità della legge con i principi del diritto dell'Unione europea in tema di mercato interno. Diversamente, la Commissione avrebbe proceduto a contestare - come era nelle sue facoltà - le disposizioni a prescindere dalla modalità di notifica. Non ci sarà pertanto nessuna procedura di infrazione né richiesta all'Italia di abrogare la legge. La Commissione chiede solo di essere informata sull'applicazione della legge da parte dei giudici nazionali, con buona pace dei tanti fanfaroni che hanno in queste ore replicato messaggi nefasti, come

era avvenuto quando si era sostenuto che questo Parlamento non avrebbe approvato quella legge, che il Presidente della Repubblica non l'avrebbe promulgata, che in Europa saremmo stati isolati.

Arrivo quindi all'isolamento europeo. La scelta del Governo italiano è stata oggetto di un documento presentato - come lei ricordava - nel Consiglio Agrifish del 23 gennaio scorso insieme ad Austria e Francia. Oggi Attal è tornato sul tema, sottolineando, a nome della Francia, nelle dichiarazioni che abbiamo letto sulla stampa, che la considerano un pericolo. Nelle premesse del documento abbiamo definito con chiarezza, tutte e tre le Nazioni, che il cibo sintetico e, in particolare, la cosiddetta carne coltivata, rappresentano una potenziale minaccia per l'Europa dal punto di vista sanitario, ambientale, etico, ma anche sociale ed economico. Su 26 Nazioni che potevano sottoscrivere il documento, 14 lo hanno fatto formalmente e altre 5 lo hanno appoggiato in sede dibattito. Il Belgio si è astenuto perché presidente di turno dell'Unione e non è computato ovviamente nel numero dei 26. Si sono aggiunte all'Italia, Austria, Francia, Spagna, Portogallo, Grecia, Polonia, Repubblica Ceca, Ungheria, Irlanda, Romania, Slovacchia, Slovenia, Bulgaria, Croazia, Lituania, Lussemburgo, Malta e Cipro. Alcune di queste Nazioni hanno annunciato che presenteranno una legge esattamente uguale a quella che l'Italia ha varato.

Siamo però convinti che le nostre posizioni vadano supportate sempre da ulteriori dati scientifici. Non temiamo la trasparenza ed è questa la richiesta che abbiamo fatto all'Europa, di verificare cioè che cosa sta accadendo con operazioni di *greenwashing* che hanno tentato di oscurare i rischi di questo tipo di produzione. Abbiamo altresì chiesto - come lei ricordava - che l'Europa apra rispetto a questi temi una consultazione rivolta ai cittadini europei affinché essi possano scegliere quale debba essere il loro indirizzo. Del resto, l'Europa ha già fatto delle scelte di divieto, per esempio, sulle importazioni di carni derivate da animali clonati (ricordate la pecora Dolly) oppure - altra scelta importante - su carni arricchite con ormoni.

Abbiamo difeso un principio, lo abbiamo fatto insieme. Questo Parlamento ha difeso un prodotto, un modello di civiltà e le altre Nazioni in Europa oggi guardano l'Italia come punto di riferimento in questo senso e ci stanno aiutando a ribadire quei principi che per noi sono naturali. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore De Poli, per due minuti.

DE POLI (*Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*). Signor Ministro, mi ritengo molto soddisfatto della sua risposta, innanzitutto perché l'esito del Consiglio Agrifish - come lei ha sottolineato, è stato positivo - lo dicono i numeri: su 26 Nazioni, ben 14 hanno appoggiato di fatto la proposta dell'Italia contro i cibi sintetici, che sono potenziale minaccia per l'Europa dal punto di vista sanitario - come citava anche lei - ambientale, oltre che etico, sociale ed economico. Alcune delle 14 Nazioni hanno anche annunciato che presenteranno una legge e prenderanno ad esempio quella italiana approvata da noi in Parlamento. Tutto questo ci dice che l'Italia non solo non è isolata in Europa, ma è prima addirittura, anzi diventa modello per gli altri Paesi.

L'Italia è protagonista in Europa, assumendo un ruolo attivo e di primissimo piano nella difesa della qualità dei prodotti dei nostri territori e quindi delle eccellenze agroalimentari italiane.

Oggi è grazie all'azione che lei, signor Ministro, sta facendo, che possiamo portare avanti una battaglia che noi riteniamo giusta anche nel contesto europeo, in un'Europa dove siano i popoli, quindi i cittadini europei, a decidere il proprio futuro e non l'Europa dei burocrati e dei Palazzi.

PRESIDENTE. La senatrice Paita ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00915 sull'aumento dell'imposizione per il settore agricolo, per tre minuti.

PAITA (*IV-C-RE*). Signor Ministro, in principio ci sono state le sue perle di saggezza: la paura della sostituzione etnica, i poveri che mangiano meglio dei ricchi. Poi siamo passati alle azioni, azioni con le quali lei obbligava un treno Frecciarossa a una sosta straordinaria per ragioni personali, comunque non previste dalla normativa e dalla disciplina di riferimento. Poi, lei è tornato al pensiero e ci ha voluto in qualche modo deliziare: per esempio al TG1, quando comunicava al colonnello Villadei, in collegamento dalla stazione spaziale internazionale, il fatto di poter esportare nello spazio, in qualche pianeta futuro, la pastasciutta al sugo e i prodotti tipici italiani. Infine, ma qui non c'è nulla da ridere, l'abbiamo potuta apprezzare quando ha dichiarato di non poter prendere posizione sulle agghiaccianti immagini della nostra concittadina Ilaria Salis, perché non le aveva viste: immagini che ritraevano la nostra concittadina in catene in tribunale.

Signor Ministro, mentre lei in qualche modo ci deliziava di questo straordinario contributo politico che ho appena descritto, nei vari mesi del suo mandato, tra una *gaffe* e l'altra, lei ha anche aumentato le tasse agli agricoltori per 250 milioni. E nel mentre che aumentava le tasse agli agricoltori, arricchiva di due milioni il suo *staff* al Ministero.

Sarò molto chiara, signor Ministro. Intanto, le chiedo quando inizierà davvero a occuparsi del tema dell'agricoltura in questo Paese. In secondo luogo, se non pensa che sia venuto il tempo di diminuire le tasse agli agricoltori, quegli agricoltori che sono in difficoltà, difficoltà derivanti da problemi molto seri, per esempio la crisi nel mar Rosso, su cui è auspicabile che lei attivi un tavolo.

Penso anche al fatto che in questo momento sono in atto forti cambiamenti climatici, che obbligano il settore dell'agricoltura a ripensarsi e chiedono che questo Governo faccia qualcosa per loro e non aumenti le tasse. Attendo la risposta, signor Ministro.

PRESIDENTE. Il ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, onorevole Lollobrigida, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

LOLLOBRIGIDA, *ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste*. Signor Presidente, il giudizio sulla domanda e sulla simpatica prolusione, in termini di ricordi, di una collega che si è occupata tanto

di trasporti, è che dovrebbe essere in condizione di conoscere che cosa possa fare, un Ministro o un parlamentare, e cosa, invece, non possa fare.

Al di là delle elucubrazioni, io non ripeterò in quest'Aula le parole del presidente Meloni, che attestano un aumento di fondi in agricoltura mai registrato negli ultimi trent'anni: e di questi trent'anni ne avete governati tanti. In sedici mesi di Governo abbiamo dato centralità al settore agricolo in Italia, compiendo scelte che hanno come obiettivo la tutela del reddito e la crescita dei nostri agricoltori e pescatori.

Ci saranno più di dieci miliardi per la ripresa degli investimenti, la transizione energetica e la promozione del *made in Italy* e dell'agroalimentare nel mondo, settore cui servono anche le campagne promozionali. Tali campagne ci vedranno protagonisti su tanti giornali ed avrò modo anche di inviarle, se la senatrice avrà la pazienza di leggerle: così vedrà che i nostri prodotti nel mondo sono apprezzati; e più li raccontiamo in ogni sede e più riusciamo a farne capire l'importanza. (*Applausi*).

Abbiamo considerato prioritaria la gestione delle emergenze, sostenendo i settori in crisi, come ad esempio le pere ed i kiwi. Abbiamo scelto di dare priorità a un fondo di 300 milioni per le emergenze, più di quello che corrisponde all'Irpef, ma ci arriveremo.

Quello che non potevamo fare in sedici mesi era recuperare totalmente la debolezza in cui questo settore versa per le politiche ideologiche fallimentari messe in campo dall'Unione europea (*Applausi*), che voi tanto difendete nell'attuale composizione, e che ha erogato su siti sempre più bassi per non coltivare, all'assurdo; che impone regole inattuabili per le imprese, se non con una perdita di produzione tale da non garantire loro la sopravvivenza, costringendoci peraltro a comprare da Paesi terzi che non rispettano i diritti dei lavoratori, dell'ambiente (*Applausi*) e che evidentemente ci fanno anche concorrenza sleale. Quando questo è accaduto, voi sostenevate le politiche europee e ciecamente le avete condivise tutte e ancora oggi ammettete di farlo.

Oggi le cose sono cambiate: il nostro Governo difende i produttori, difende gli agricoltori e sta dalla loro parte. Un Governo è costretto a scegliere come utilizzare le risorse disponibili e, quindi, sull'esenzione Irpef guardiamo i dati: è un provvedimento che, per il 60 per cento, interviene in modo orizzontale sugli agricoltori. Quelli che fatturano entro i 50.000 euro ne beneficiano mediamente per 60 euro al mese; l'altro 40 per cento, cioè quelli che hanno un reddito superiore ai 50.000 euro fino a diversi milioni, non la pagavano come gli altri e non si capisce che differenza ci fosse con altri lavoratori italiani che producono, hanno la possibilità di sostenersi, ma pagano l'Irpef. Ne beneficiano dunque più quelli che hanno meno bisogno e meno quelli che hanno bisogno: basta studiare i dati. Se però ci fosse disponibilità... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

PRESIDENTE. Signor Ministro, può concludere.

LOLLOBRIGIDA, *ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste*. In merito al secondo quesito, lei e il primo firmatario, onorevole Borghi, che ha fatto il sindaco e ha presieduto organismi sovramunicipali, sapete bene quanto sia importante avere persone assunte nell'apparato

pubblico che permettano di efficientare il lavoro di un Ministero. Il MASAF era un Ministero di seconda categoria, purtroppo, e non lo dico per le persone che ne hanno occupato la guida, ad esempio la sua collega Bellanova, che si era resa conto più di voi di quanto fosse importante rafforzare anche gli uffici di gabinetto. E ciò è tanto vero che interessò il bilancio dello Stato, impegnandosi in un aumento dei fondi, per aumentare, però, non le persone, ma solo gli stipendi dei collaboratori. *(Applausi)*.

Noi oggi dobbiamo affrontare tante questioni e le ricordo che il gabinetto per il 72 per cento è formato di impiegati pubblici e noi abbiamo tenuto in grandissima parte quelli che già c'erano prima, perché li abbiamo considerati validi e degni di attenzione e valutazione ulteriore, al pari degli altri Ministeri, che sono stati tutti, anche in termini economici, sostenuti in maniera ben diversa. Basta guardare e compararli. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Le ho dato un minuto in più.

Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Paita, per due minuti. Do anche a lei un po' di tempo in più per il suo intervento.

PAITA *(IV-C-RE)*. Signor Presidente, la ringrazio, anche perché non ho eccepito il fatto che il Ministro potesse completare la sua domanda, dal momento che l'ho visto così tanto in difficoltà che non mi sono sentita di farlo. *(Commenti)*.

PRESIDENTE. Sono valutazioni.

PAITA *(IV-C-RE)*. Sono stata anche clemente.

Il Governo Renzi aveva stanziato, signor Ministro, 560 milioni, di cui 301 per i coltivatori diretti e 258 per gli imprenditori agricoli. Voi queste risorse le avete tagliate - è la verità, Ministro - causando inevitabilmente, come conseguenza, un aumento delle tasse degli agricoltori. Può girare intorno alle questioni quanto vuole, può leggere tutti i *curricula* di tutti quelli che sono qui, ma questi sono i fatti.

Aggiungo, Ministro, che lei farebbe bene a non offendere ulteriormente gli agricoltori, perché lei ha dichiarato che, tutto sommato, non ne avevano bisogno. Io penso che un giro, per rendersi conto della situazione nella quale davvero versano gli agricoltori, sarebbe più che gradito. Non solo, Ministro: lei ha anche non rifinanziato nella legge di bilancio il Programma triennale della pesca. Anche qui sto al merito: stiamo parlando di uno dei settori più fragili, che hanno più bisogno di aiuto e anche in questo caso, piuttosto che rafforzare il suo Ministero, penso che avrebbe potuto avere un occhio di riguardo nei confronti di questa categoria.

Mi riservo all'ultimo solo un'osservazione rispetto alle cose che ha detto. È vero: io mi sono occupata tanto di trasporti: ha ragione. Io non l'ho mai visto un Ministro che ferma i treni perché ha un'esigenza personale *(Applausi. Commenti)*. Non l'ho visto e spero di non vederlo. Però sa cosa, Ministro? C'è una regola che regna in politica, e cioè che in ogni Governo c'è il suo Toninelli e, probabilmente, questa è la funzione che le spetta per il prossimo futuro. *(Applausi. Commenti)*.

PRESIDENTE. Senatrice Paita, la invito a rispettare il tema dell'interrogazione. Prego, si accomodi. (*Commenti*).

Vi prego di stare nel ruolo che spetta ai senatori, e cioè di correttezza.

Il senatore Franceschelli ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00911 su interventi in favore delle imprese agricole, per tre minuti.

FRANCESCHELLI (*PD-IDP*). Signor Presidente, siamo tutti consapevoli del ruolo e dell'importanza dell'agricoltura per il nostro territorio dal punto di vista socioeconomico e da quello della tenuta idrogeologica del nostro territorio. Personalmente, sono figlio di una famiglia di contadini e uso questo termine con orgoglio (*Applausi*) per quello che la terra rappresenta per le nostre donne, per i nostri uomini e per i giovani che oggi si apprestano a questo durissimo mestiere; un lavoro che negli ultimi anni, per una serie di congiunture geopolitiche e di scelte anche operate dal Governo, è diventato sempre più difficile. I costi di produzione sono aumentati ed è sufficiente vedere quanto costava il gasolio agricolo nel 2021 (0,45 euro, mentre oggi costa un euro); quanto costano i concimi; quanto costano i fitofarmaci; quanto costa alle imprese il ricorso al credito che hanno assunto in questi anni per far fronte ai propri investimenti; ciò a fronte di una crescita dei tassi di interesse che supera anche il 50 per cento.

Si tratta di un tema essenziale in questa fase storica e congiunturale. Dobbiamo dare a quelle aziende delle risposte precise e puntuali, perché il sistema produttivo soffre. I prezzi dei cereali sono in crollo vertiginoso e l'ortofrutta è falcidiata dalle gelate e dalle siccità. Cito anche la zootecnia e ricordo che il settore ovicaprino non esiste più, anche a causa delle predazioni: un tema ad oggi non risolto, nonostante siano passati sedici mesi dall'insediamento del Governo. Sappiamo tutti cosa significa oggi tenere in piedi un allevamento, perché gli animali mangiano anche il sabato e la domenica, non conoscono feste, non conoscono estati e inverni.

In questo contesto ci sono dei dati e una serie di scelte che anche il Governo ha preso rispetto alla legge di bilancio: quella di non rinnovare l'esenzione Irpef, di cui si è già parlato; l'azzeramento dell'esenzione contributiva per due anni per gli *under 40*; l'imposizione del pagamento dell'assicurazione obbligatoria; la contrazione del credito d'imposta sui carburanti. Non c'è stato invece alcun intervento per accise, costi energetici e delle materie prime. Per tutta una serie di motivi, oggi il reddito delle imprese è a rischio. Troppo poco vengono pagati i prodotti all'origine e troppo costano sugli scaffali. C'è qualcuno che mangia sulla pelle degli agricoltori, delle donne e degli uomini che lavorano e sudano (*Applausi*), così come delle famiglie che non riescono più a fare la spesa.

Per questo motivo, chiediamo quali sono le azioni che il Ministro intende intraprendere per garantire il giusto reddito agli agricoltori con un prezzo equo all'origine ed evitare le speculazioni della filiera. Chiediamo altresì quali sono le azioni che intende intraprendere per garantire maggiore liquidità alle aziende agricole a fronte dell'aumento del costo degli interessi sugli investimenti. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, onorevole Lollobrigida, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

LOLLOBRIGIDA, *ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste*. Senatore Franceschelli, la ringrazio anche dei toni che ha usato e dei contenuti che ha toccato, perché c'è modo e modo di fare l'opposizione ed io apprezzo il suo modo per la serietà derivante anche dal territorio dal quale proviene e dalla competenze che ha assunto facendo il sindaco di un Comune straordinariamente importante per l'agricoltura.

Senatore Franceschelli, mi permetta però di precisare subito, rispetto alla sua interrogazione, che nella legge di bilancio non è stata introdotta alcuna assicurazione obbligatoria a carico delle imprese agricole. Anzi, al contrario, abbiamo dovuto sanare un buco di 200 milioni riuscendo a garantire con fondi ministeriali il mantenimento in linea con gli anni precedenti del contributo agli agricoltori per la stipulazione delle assicurazioni agricole. Come sa, 200 milioni non è facilissimo trovarli rispetto a un buco causato nel passato, ma lo abbiamo fatto per non far ricadere questo danno sulle aziende già in crisi.

Colgo l'occasione per dire però che il sistema assicurativo - così come l'avete tenuto in piedi negli anni di Governo - è sbagliato e non ha raggiunto nessuno degli obiettivi che si era posto - sono dati oggettivi - tant'è vero che con le Regioni e con le associazioni agricole lo stiamo riformando.

Coordinandoci con le Regioni e con le associazioni agricole, abbiamo intenzione di utilizzare anche un criterio che metta in condizione gli agricoltori di attivare davvero le difese attive e sottoscrivere contratti di assicurazione, perché il 7 per cento di assicurati sul territorio nazionale è davvero un risultato fallimentare di un sistema.

In poco più di un anno di Governo abbiamo avviato un ampio ventaglio di interventi, aumentando le risorse complessivamente; non le ribadisco, perché l'ho già detto prima in maniera abbastanza puntuale. Dovendo scegliere quali cose fare, a parità di risorse disponibili, abbiamo scelto di coprire il buco di cui ho parlato prima, e abbiamo scelto di istituire un fondo per le emergenze. Come lei sa, quest'anno molta della viticoltura italiana è stata colpita dalla peronospora e su questo dobbiamo intervenire. Per quanto riguarda la pesca, dobbiamo intervenire sull'emergenza del granchio blu, perché si ripeterà. C'è stata l'alluvione e il nostro Ministero è intervenuto immediatamente con fondi propri per mettere a disposizione 100 milioni di euro, insieme ai 180 milioni di euro per gli indennizzi alle imprese agricole, allo stesso fine, anche grazie alla capacità di attrarre fondi europei per le emergenze.

L'Irpef era un intervento orizzontale, che beneficiava di più i ricchi agricoltori, le persone più abbienti, le grandi aziende e molto meno o quasi per nulla quelli che invece hanno difficoltà. (*Applausi*). Credo che lei, che è un esperto, sappia bene che questo è il dato. Quando si fanno delle scelte, si sceglie quello che è possibile fare sulla base delle risorse. E aiutare i più deboli per noi è la priorità.

Ha parlato di accesso al credito. Con l'Ismea abbiamo mantenuto le garanzie per i finanziamenti agricoli per 80 milioni; le imprese per giovani e donne per 20 milioni, Generazione Terra li ha portati a 60 milioni; i prestiti e gli interventi cambiari per l'ortofrutta sono stati aumentati e abbiamo garantito ulteriori 20 milioni in bilancio; abbiamo quasi raddoppiato i fondi per il PNRR; abbiamo semplificato le operazioni per arrivare a un agrisolare che produca più energia pulita, senza danneggiare l'agricoltura. E ovviamente abbiamo mantenuto una misura, che è quella che induce gli agricoltori a protestare in Germania, nella ricca Germania, perché gli hanno tagliato i contributi per il carburante agricolo, che fa crescere esponenzialmente i costi di produzione in Italia. Lei sa bene quanto si spende per questo tipo di intervento: noi lo abbiamo mantenuto e intendiamo mantenerlo. Oggi la Francia ci viene dietro con azioni strategiche che sono esattamente quelle che noi abbiamo già cominciato a mettere in campo.

Grazie per l'ascolto. Avremo tante altre occasioni per confrontarci sull'interesse comune a valorizzare l'agricoltura italiana, che immagino tutti capiscano quanto sia diventata importante, anche a causa degli eventi bellici contingenti. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Irto, per due minuti.

IRTO (*PD-IDP*). Signor Presidente, non siamo per niente soddisfatti della risposta del Ministro. Tra l'altro, il testo della nostra interrogazione è molto chiaro.

L'agricoltura italiana è in ginocchio e ci chiede aiuti, sostegno; ci chiede fatti, Ministro. Lei, nella sua risposta e nelle risposte precedenti, sembra quasi abbia raccontato che fa il Ministro da un giorno e mezzo. Vorrei dirle che sta lì da un anno e mezzo. Alcune delle risposte che abbiamo chiesto nella nostra interrogazione dovevate metterle in campo questo Governo e lei. Abbiamo avanzato alcune proposte, chiedendo più tutela, esoneri contributivi, il blocco delle assicurazioni sulle calamità, la proroga del credito d'imposta per l'acquisto del carburante agricolo. Niente di tutto questo.

Ci aspettavamo un avvio di programma di sostegno per aiutare le imprese agricole e gli agricoltori. Ma niente di tutto questo, fino a questo qualche giorno fa. Solamente ieri questo Parlamento ha approvato il decreto energia. Avevamo pensato di presentare degli emendamenti, ma non ci è stato nemmeno consentito. Alla Camera abbiamo provato a migliorare quel testo, per dare aiuto alle imprese e agli agricoltori, ma vi siete girati dall'altra parte.

Allora io mi chiedo: questo Governo e lei, Ministro, vi state guardando intorno rispetto a due grandi questioni che abbiamo davanti? La prima sono i cambiamenti climatici, per i quali servono interventi per arrivare a mettere delle tutele. Il fondo sul clima, peraltro, lo avete tagliato di 280 milioni. C'è altro tema gigantesco: qualcuno si è accorto nel Governo e lei si è accorto di quello che sta avvenendo in Italia? Del grido di dolore degli agricoltori? Di tutto quello che il mondo dell'agricoltura grida e chiede al Governo?



E allora, se c'è tutto questo, noi chiediamo che il Governo utilizzi un programma complessivo sull'agricoltura, venga in Aula, discuta con le categorie produttive. Insomma, chiediamo che ci sia un grande piano di aiuto per gli agricoltori.

Vede Ministro, io penso che in questo momento viene chiesto che lei faccia in fretta, che il Governo faccia in fretta e si muova, probabilmente, ma lo dico senza retorica, perché l'agricoltura, a differenza di quello che lei può pensare, è un treno che non si può fermare. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il senatore De Carlo ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-00913 sulle misure di sostegno al comparto agricolo rispetto agli attuali fattori di crisi, per tre minuti.

DE CARLO (*Fdi*). Signor Ministro, partirò col citare dati oggettivi che si riferiscono non agli ultimi quindici mesi, all'ultimo giorno e mezzo, come ha fatto il collega che mi ha preceduto, ma agli ultimi quindici anni. Negli ultimi quindici anni, infatti, sono diminuite del 37 per cento le imprese agricole: cinque milioni di persone non fanno più agricoltura, cinque milioni di aziende hanno chiuso i battenti. E perché lo hanno fatto in questi quindici anni? Per una serie di errori strategici e demagogici di un'Europa che ha disincentivato la produzione, pensando che si potesse smettere di produrre per acquistare le materie prime in posti dove costava meno, ma non importava che fossero garantiti i diritti dei lavoratori o le norme igieniche di qualità; un'Europa che non ha saputo coniugare la sostenibilità ambientale con la sostenibilità economica e sociale. Il *green deal* è oggi sotto gli occhi di tutti.

Oggi gli agricoltori protestano contro le follie demagogiche dell'Europa, in cui non solo la sinistra è rimasta impantanata, ma ne è anche stata complice. (*Applausi*). Oggi sentire i colleghi esponenti del PD parlare della situazione nella quale versa l'agricoltura senza fare i conti con il proprio passato mi sembra alquanto ridicolo e strumentale. Ma va bene, ci sta nella narrazione quotidiana. Abbiamo letto di peggio.

C'è stata una PAC che da sostegno al reddito è diventata uno strumento demagogico a sfondo pseudoambientalista. E poi, alla fine, sottolineo la narrazione che è stata utilizzata per far passare gli agricoltori per dei grandi inquinatori. Questo aspetto è forse peggiore delle operazioni economiche messe in atto. (*Applausi*).

Si è pensato che fosse l'agricoltore il grande inquinatore. È arrivato questo Governo, quindici mesi fa. Non aveva la bacchetta magica, ma mai come in questi quindici mesi sono arrivate risorse all'agricoltura, tante, anche dal PNRR, per facilitare le produzioni agricole, per non schiacciare il reddito degli agricoltori sulla filiera. Abbiamo iniziato un lavoro difficile, importante, non l'abbiamo concluso. Abbiamo una legislatura davanti, abbiamo quattro anni. Ma, anche se solo pensassimo di mettere le risorse che abbiamo messo in questo anno nei prossimi quattro anni, altro che piano strategico: si tratterebbe di un vero piano economico e strategico, cosa che prima non si era mai vista. Dirsi a favore degli agricoltori oggi che gli agricoltori protestano in piazza, quando si è contribuito in maniera devastante alla loro condizione,

potrà essere un motivo di *spot* in TV su Rai 3, oppure per far girare i video, ma non legge in realtà la situazione.

Quindi noi chiediamo, Ministro, cosa ha fatto in questi quindici mesi e con quale approccio oggi affrontiamo anche le politiche europee? (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, onorevole Lollobrigida, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

LOLLOBRIGIDA, *ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste*. Signor Presidente, ieri il collega De Carlo era con me a Verona Fieragricola, uno degli eventi principali dell'agricoltura italiana. È stata un'altra occasione nella quale ci siamo confrontati con un presidio, come facciamo in ogni luogo dove ci sono anche agricoltori, dal primo alle grandi associazioni. L'Italia è un po' diversa dalle altre nazioni. Le associazioni agricole non hanno motivo di manifestare contro il Governo, nonostante alcuni giornalisti le incitino a farlo. Ieri un giornalista continuava a chiedere perché non protestassero contro il Governo. Non è il Governo che causa quello che abbiamo patito negli ultimi anni. E quindi perché protestano in Europa? Che cosa è successo nell'Unione europea con scelte avallate, però, dai Governi italiani fino adesso? La politica agricola comune - come lei ha ricordato - era all'inizio un modo per indurre a non coltivare ben pagati. Poi però i pagamenti sono diventati sempre di meno, fino a non garantire più il reddito a fronte di costi di produzione che si sono elevati. Nel 2021 e nel 2022 i costi di produzione sono saliti del 22 per cento con un aumento del valore del 15 per cento (dati Eurostat). Ciò significa che il 7 per cento mancante ricade sull'anello debole, sui nostri agricoltori. Quale clava hanno usato? Quella della sostenibilità ambientale, perché coltivare meno significa mantenere l'ambiente più pulito. No, sono gli agricoltori i primi ambientalisti, sono quelli che l'hanno mantenuta la loro terra perché la amano e perché dà loro un reddito. (*Applausi*). Questa è la verità che dobbiamo riportare alla luce con operazioni oggettive, guardando anche a un fenomeno che ha dell'illogico: se tu diminuisci le tue produzioni, ma il consumo di quegli alimenti resta invariato, vai a comprare quelle merci in Paesi terzi che non difendono i diritti dei lavoratori, dell'ambiente; il mondo non ha confini per l'acqua e l'aria.

Si tratta di scelte illogiche, anche per quanto riguarda i dati. Negli ultimi dieci anni c'è stato un calo del 24 per cento delle imprese agricole in Europa; in Italia negli ultimi trent'anni nelle Regioni del Sud, ad esempio in Calabria, siamo arrivati a perdere il 45 e il 50 per cento delle imprese agricole; certamente qualche volta per accorpamento, per fortuna, diventando più grandi e più solide, ma nella maggior parte dei casi per abbandono della terra, desertificazione del territorio, spopolamento di alcune aree importanti.

In Europa abbiamo sostenuto queste tesi. Noi siamo dalla parte degli agricoltori: sostenibilità ambientale se c'è il mantenimento della produzione; meno agrofarmaci quando ci sono cure alternative per le piante o ci sono piante più forti che possano garantire la loro produzione e il loro reddito. (*Applausi*). L'uomo è un bioregolatore sulle specie animali: dove sono a rischio

di estinzione vanno aiutate, ma quando sono troppe, come gli ungulati e i grandi carnivori, anche su base di dati scientifici c'è la possibilità di diminuirle. *(Applausi)*.

I nostri agricoltori - e questo ha dato fastidio a tanti - sono uomini e donne libere, che vivono di lavoro e terra, vogliono fare quello e devono essere messi in condizione di farlo. Non chiedono né sussidi né reddito di cittadinanza e noi siamo con loro. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore De Carlo, per due minuti.

DE CARLO *(Fdi)*. Signor Ministro, non solo sono soddisfatto della sua replica, ma sono soddisfatto del grande lavoro e del ritmo che ha impresso durante questi quindici mesi al Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste. Anche in questo Parlamento abbiamo lavorato sodo sui temi dell'agricoltura: lo abbiamo fatto con le tecniche di evoluzione assistita (TEA), proprio per risparmiare acqua e l'utilizzo di agrofarmaci; lo abbiamo fatto sui crediti di carbonio e sulla legge che prevede che l'agricoltore sia il custode del territorio. A noi fa enormemente piacere che lei abbia fatto firmare anche altri suoi colleghi e sia stato promotore di un documento che rimetteva l'agricoltore al centro dell'ambiente e non in competizione con esso.

È un lavoro duro e lungo. Se fosse stato facile, sarebbero bastati gli altri. Oggi siamo convinti che questo lavoro lo possiamo fare noi, perché abbiamo un approccio che premia la produzione, che vede gli agricoltori come persone che meritano il nostro sostegno.

In Italia solo il 3,6 per cento della popolazione lavorativa è impiegata in agricoltura, ma il valore dell'agricoltura va oltre quei 74 miliardi, va oltre i 580 miliardi dell'agroalimentare. È un valore che racconta la nostra storia, universalmente riconosciuta nel mondo, con la quale possiamo considerare i nostri prodotti come veri ambasciatori.

Pertanto, signor Ministro, quando lei continuerà a sostenere il mondo agricolo, come sta facendo adesso, troverà sempre in questo Parlamento sempre più persone, anche di altri schieramenti politici (come hanno già dimostrato), pronte schierarsi a favore delle sue politiche e a difendere l'agricoltura, come lei sta facendo. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata (*question time*) all'ordine del giorno è così esaurito.

### **Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno**

CAMUSSO *(PD-IDP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMUSSO *(PD-IDP)*. Signor Presidente, il 1° febbraio del 2021 Tatmadaw, che è il nome con cui viene conosciuto l'esercito birmano, attuò un

colpo di Stato, cancellando il Governo legittimo che era stato eletto nel novembre dell'anno precedente. È esattamente in quell'occasione che Aung San Suu Kyi, che era da poco ridiventata Presidente e *Premier* del Governo del Myanmar, torna in galera, rivivendo una storia che aveva ampiamente travagliato la sua vita. A tre anni da quella data, i dati che riguardano il Myanmar, forniti dall'Office for the coordination of humanitarian affairs (OCHA) sono i seguenti: 2,6 milioni di sfollati, di questi 2,3 milioni sono stati sfollati con la forza e sono sfollati interni al Paese; più di 700.000 sono fuggiti nei Paesi vicini, un milione di rohingya sono invece in Bangladesh. Questo determina il fatto che ci siano in quel Paese oggi 18,6 milioni di persone che sono in condizione di difficoltà non solo dal punto di vista sociale, ad esempio per l'istruzione, ma anche dal punto di vista alimentare e della possibilità di sopravvivenza. Di quei 18,6 milioni, 6 milioni sono bambini. A tutto questo l'esercito ha risposto uccidendo 30.000 civili in 910 bombardamenti aerei che avvengono sulla popolazione civile, in 1.132 attacchi di artiglieria, attraverso 26.000 arresti tra la popolazione e lo sfollamento obbligato di 1.335 villaggi.

Forse non abbiamo presente come è fatto il Myanmar, ma si tratta di un Paese che sta tra la foresta e le città e le zone interne periferiche non solo sono ampiamente travagliate da questioni che riguardano anche il rapporto tra le minoranze, ma sono territori nei quali già non c'era certo la ricchezza. Nell'anniversario la Giunta ha annunciato la prosecuzione di altri sei mesi di stato d'emergenza. Ci sono state molte condanne, anche del nostro Paese. Ci sono condanne sul lavoro forzato, c'è la minaccia dell'ILO di rinviare la Birmania alla Corte internazionale di giustizia, il Gambia lo ha già fatto.

Vorrei però chiedere tramite lei, signor Presidente, al nostro Governo, visto che l'Italia avrà la Presidenza del G7, di utilizzare quell'occasione anche per ricordarsi che c'è la Birmania, che in Myanmar c'è una reazione, che ci sono forze, a partire dal Governo in esilio nella foresta, che stanno cercando di difendere la popolazione e che credo abbiano bisogno che continuino le sanzioni occidentali e gli interventi affinché non si continui a bombardarli da parte dell'esercito che ha compiuto il colpo di Stato. (*Applausi*).

PRESIDENTE. La ringrazio, sarà mia cura segnalarlo.

ALOSIO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Interviene su un tema generale, mi pare, sull'autonomia differenziata.

ALOSIO (*M5S*). Signor Presidente, il mio a dire il vero è un intervento sullo stato dell'arte, perché se ne è parlato tanto, in fondo, e il disegno di legge n. 615 ormai è un ricordo.

Parlerò al singolare, ma in questo momento rappresento tutti i cittadini del Sud Italia, o quantomeno chi serba in cuore gli interessi della nostra terra, l'Italia. Ebbene, dal 2001, con artificio tecnico e con tecnicismi burocratici, si sono create le condizioni per concedere ulteriori forme di autonomia, ulteriore inganno per una terra che già risente dell'assegnazione dei fondi statali in base alla spesa storica. Ma cos'è la spesa storica? Chiariamolo: è un inganno. Spesa

storica vuol dire che un territorio, un Comune riceve dallo Stato zero euro per i servizi essenziali, dagli asili ai trasporti, solo perché - udite, udite - l'anno precedente era destinatario di zero risorse. Ma di chi è la colpa? Degli amministratori? Certamente no. La colpa è della cattiva politica dello Stato. Hanno sbagliato in tanti, bisogna essere onesti, basti pensare alle responsabilità gravissime di quella bicamerale guidata da D'Alema e Berlusconi, che riformò il Titolo V della Costituzione e che di fatto spalancò le porte all'autonomia differenziata. Preso atto di ciò, è solo una questione di giustizia e di equità. I meridionali rivendicano i propri diritti calpestati da decenni. Infatti, tra il 2001 e il 2017, come conferma Eurispes, la mancata applicazione della clausola del 34 per cento ha privato il Mezzogiorno di circa 850 miliardi di euro. Questo è un vero e proprio insulto all'articolo 3, comma 1 della Costituzione che recita: «Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge (...)» e così continuando, al secondo comma: «È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale (...)». Per tale motivo, ho depositato un disegno di legge che reca l'obiettivo di ottenere un risarcimento delle risorse sottratte al Sud Italia.

Reputo vergognoso che la concessione di ulteriori forme di autonomia si applichi ad invarianza finanziaria quando sarebbe stato giusto ed equo partire dallo stesso livello economico Nord-Sud, così come disposto dall'articolo 174 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, secondo cui occorre ridurre il divario e i livelli di sviluppo delle varie Regioni.

Tuttavia quest'oggi porto una denuncia gravissima e cioè che l'associazione Cittadinanza attiva aveva chiesto al Comitato tecnico scientifico preposto alla definizione dei LEP di venire a conoscenza delle modalità con cui venivano determinati. Il Dipartimento degli affari regionali ha rigettato invece la richiesta, sostenendo che questi verbali sono da ritenersi tra i documenti che afferiscono alla formazione di atti amministrativi e pertanto non soggetti a trasparenza. Eppure ricordo che la definizione dei LEP rappresenta l'unico strumento per non rendere l'autonomia la pietra tombale delle aree fragili del Paese. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Ho ascoltato con attenzione l'intervento della senatrice Aloisio, che ha tutto il diritto di svolgere questo intervento di fine seduta, secondo i criteri che stiamo seguendo. Credo però che, in sede di Conferenza dei Capigruppo, dovremmo valutare che gli interventi che possono essere svolti in sede di discussione generale (ricordo infatti che da poco abbiamo fatto quattro ore di discussione sull'autonomia differenziata) non si possano riproporre come fine seduta. Questo principio però non è ancora stabilito e quindi la senatrice Aloisio era pienamente nella condizione di legittimità.

### **Atti e documenti, annunzio**

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno  
per la seduta di martedì 6 febbraio 2024**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 6 febbraio, alle ore 14 , con il seguente ordine del giorno:

Discussione del disegno di legge:

Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale, all'ordinamento giudiziario e al codice dell'ordinamento militare - *Relatrice* BONGIORNO Giulia (*Relazione orale*) (808)

La seduta è tolta (*ore 16,32*).

Allegato A**INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA, AI SENSI  
DELL'ARTICOLO 151-BIS DEL REGOLAMENTO****Interrogazione sulla procedibilità d'ufficio per il reato di furto**

**(3-00912)** (31 gennaio 2024)

UNTERBERGER, SPAGNOLLI, PATTON. - *Al Ministro della giustizia* -

Premesso che:

all'avvio del nuovo anno giudiziario, stando ai dati evidenziati dalle procure territoriali, i reati "predatori" nelle città italiane sono in costante crescita: rapine e furti sono ormai all'ordine del giorno;

in particolare, ad essere aumentati sono i furti nei negozi;

in Alto Adige-Südtirol, le associazioni dei commercianti lamentano il verificarsi di furti anche ogni due ore, commessi spesso dagli stessi soggetti, i quali molte volte appartengono a vere e proprie bande criminali, specializzate nel settore;

oltre ai danni alle imprese a livello economico, con perdite stimate fino al 3 per cento del fatturato, il continuo ripetersi di episodi di questo tipo, con modalità sempre più aggressive, ha pesanti ripercussioni sui proprietari e sui dipendenti delle attività commerciali, costretti a stare in allerta perenne;

considerato che:

a seguito dell'entrata in vigore della "riforma Cartabia", di cui al decreto legislativo n. 150 del 2022, sono state introdotte significative modifiche in tema di procedibilità in relazione ad alcune fattispecie di reato;

la fattispecie del furto (di cui all'articolo 624 del codice penale, anche aggravato dalle circostanze di cui all'articolo 625, seppur con alcune limitate eccezioni), da reato procedibile d'ufficio, è stato "declassato" a reato perseguibile solo su querela della parte lesa;

ciò significa che dipende dalla persona danneggiata, spesso neanche informata del fatto di dover sporgere querela e neppure consapevole della differenza tra la denuncia e la querela, se la Procura e i tribunali sono chiamati a procedere;

l'obbligo di sporgere querela è, di fatto, non solo un aggravio procedurale per la parte lesa, di cui in molti casi i cittadini non si fanno carico, ma anche un modo per "scaricare" sugli stessi l'onere di richiedere la punibilità del reato subito, con la conseguenza che, laddove ciò non accada, gli autori dei reati resteranno impuniti;

infatti, tanti procedimenti pendenti all'entrata in vigore della riforma sono stati dichiarati improcedibili, proprio perché il reato, in assenza di querela, non era più perseguibile;

già prima della riforma, i cittadini avevano la convinzione che denunciare non servisse a nulla, posto che la pena detentiva si applica solo per i reati più gravi e che gli autori spesso restano impuniti;

a seguito della riforma, la situazione è notevolmente peggiorata;

la conseguenza di ciò è che, da un lato, i furti sono aumentati e, dall'altro, i cittadini si sentono frustrati e hanno perso fiducia nelle istituzioni, dalle quali si aspetterebbero di essere tutelati e difesi davanti a condotte lesive, che sarebbe compito dello Stato perseguire e punire;

la modifica normativa è stata pensata con l'obiettivo di alleggerire il carico di lavoro dei tribunali e di soddisfare le richieste dell'Europa in merito al sovraffollamento carcerario;

dalla relazione di accompagnamento alla nuova legislazione risulta che lo Stato, prima della riforma, era costretto a celebrare procedimenti penali, che potevano essere definiti anticipatamente con il risarcimento del danno, la piena soddisfazione della persona offesa e l'estinzione del reato;

sebbene si tratti di un concetto condivisibile in via teorica, esso non rispecchia però la realtà dei fatti;

in sostanza, anziché rafforzare l'attività investigativa e garantire in modo più rigoroso la certezza della pena, con la riforma si è scelta la strada opposta, vale a dire quella della certezza dell'impunità,

si chiede di sapere se, alla luce dell'evidente incremento del fenomeno su tutto il territorio nazionale, il Ministro in indirizzo non ritenga di reintrodurre la procedibilità d'ufficio per il reato di furto, di cui all'articolo 624 del codice penale.

---

### **Interrogazione sull'ampliamento e la ristrutturazione di due istituti carcerari a Brescia**

**(3-00909)** (31 gennaio 2024)

GELMINI. - *Al Ministro della giustizia* -

Premesso che:

il Ministro in indirizzo nel discorso di inaugurazione dell'anno giudiziario presso la Corte di appello di Brescia ha giustamente richiamato l'attenzione sulla crisi del sistema carcerario italiano;



più volte è stato ribadito dal Ministro l'impegno ad un'azione di risanamento che si preannuncia lunga e difficile ed è, oggi più che mai, necessaria, ma lontana da un effettivo compimento;

sono passati ormai 11 anni dalla famosa "sentenza Torreggiani", con cui la Corte europea per i diritti dell'uomo di Strasburgo ha condannato l'Italia per il trattamento inumano e degradante negli istituti di detenzione, legato, anche, ma non solo, agli indici di sovraffollamento;

è triste constatare quanto poco, per non dire nulla, sia cambiato in meglio; i dati di fine 2023 mettono di fronte ad una realtà preoccupante: i detenuti nelle 189 carceri italiane sono più di 60.000, 12.000 in più dei 47.000 posti disponibili; e i picchi di sovraffollamento superano il 150 per cento in oltre 100 strutture;

come se non bastasse, all'aumento del numero dei detenuti (quasi 1.200 nel 2023) sono corrisposte pesanti carenze di personale a ogni livello: mancano in primis 18.000 agenti di Polizia penitenziaria, ma mancano anche direttori, educatori, assistenti sociali, magistrati di sorveglianza e personale amministrativo;

la diffusa carenza di personale ha ricadute pesanti sull'organizzazione delle attività didattiche e professionali dei detenuti, e sulla regolarità dei colloqui;

vengono meno così le premesse dell'articolo 27 della Costituzione, che al terzo comma prescrive la funzione riabilitativa della pena e condizioni di detenzione umane;

è impietoso anche il bilancio della sanità penitenziaria: questo problema peraltro non riguarda solo la salute fisica dei detenuti, ma ancora più gravemente quella mentale, vista l'incidenza in carcere di disturbi psichiatrici e dipendenze;

è allarmante il dato dei suicidi in carcere, che sono stati 84 nel 2022, si sono ridotti a 69 nel 2023 e sono ripresi vertiginosamente a crescere nel 2024: ben 13 dal 1° al 30 gennaio;

in questo quadro, non fanno eccezione le due carceri del comune di Brescia: la casa circondariale di Canton Mombello e la casa di reclusione di Brescia-Verziano;

la struttura di Canton Mombello è ormai obsoleta e inadeguata ("Nessuno tocchi Caino" la annovera tra le peggiori carceri d'Italia): 396 detenuti per 189 posti (cioè un tasso di sovraffollamento del 215 per cento). La struttura di Verziano è di più recente costruzione, ma è comunque molto sovraffollata: 123 detenuti per 70 posti (cioè quasi il doppio della capienza prevista);

da quanto si apprende sarebbe stato previsto, nell'ambito di un piano di interventi per l'edilizia carceraria, uno stanziamento di 38 milioni di euro per l'ampliamento della casa di reclusione di Brescia-Verziano,

si chiede di sapere in che tempi e in quali termini si procederà all'effettivo ampliamento della casa di reclusione di Brescia-Verziano e se questo

intervento prelude anche alla ristrutturazione del carcere di Canton Mombello, oppure se questa struttura sia da considerarsi non adeguabile alle esigenze di sicurezza e vivibilità e sia dunque destinata alla chiusura.

---

### **Interrogazione sull'aumento dei casi di suicidio in carcere**

(3-00907) (31 gennaio 2024)

GASPARRI, ZANETTIN, CRAXI, DAMIANI, FAZZONE, GALLIANI, LOTITO, OCCHIUTO, PAROLI, RONZULLI, ROSSO, SILVESTRO, TERNULLO. - *Al Ministro della giustizia* -

Premesso che:

secondo notizie tratte dal sito "www.ristretti.it", dall'inizio del 2024 al 30 gennaio sono morti in carcere 13 detenuti per suicidio e 19 per altre cause (malattia, overdose, omicidio, cause "da accertare"), mentre nel 2023 sono morti in carcere 69 detenuti per suicidio e 88 per altre cause, per un totale di 157 persone e, di questo passo, nel 2024 si rischia di superare il record assoluto di 84 suicidi del 2022;

il detenuto è un soggetto inerme nelle mani dello Stato, e lo Stato ha il solenne dovere di garantirne l'incolumità;

pare evidente che su questo impressionante aumento di casi possa aver inciso l'annoso fenomeno del sovraffollamento degli istituti carcerari italiani;

l'ecatombe di suicidi nelle carceri impone di intervenire urgentemente;

non è certo possibile rassegnarsi di fronte a numeri così impressionanti, posto che il detenuto è un uomo inerme nelle mani dello Stato, che ha il dovere di garantirne la salute del corpo e anche dell'anima;

la questione carceri deve quindi diventare al più presto una priorità dell'azione del Governo,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo abbia individuato le ragioni dell'abnorme numero di suicidi nelle carceri;

quali iniziative siano state attuate o si abbia in animo di attuare per evitare tale fenomeno e per far fronte alla drammatica situazione del sistema carcerario italiano.

---

## **Interrogazione su iniziative per il miglioramento del sistema carcerario**

**(3-00917)** (31 gennaio 2024)

PATUANELLI, LOPREIATO. - *Al Ministro della giustizia* -

Premesso che:

in occasione della relazione del Ministro in indirizzo sull'amministrazione della giustizia, sono state pronunciate delle parole che, col senno del poi, riecheggiano come un presagio sinistro rispetto a quanto all'esterno stava per accadere. Il Ministro aveva parlato di una flessione nel numero dei suicidi in carcere rapportando i dati dell'anno passato a quelli del 2022. Paradossale è stato l'incoraggiamento a perseguire quella strada che egli riteneva quella giusta;

la cronaca quotidiana purtroppo riporta alla cruda realtà. Dall'inizio dell'anno 13 persone hanno perso la vita in carcere, persone affidate alla responsabilità dello Stato si sono tolte la vita. Nel 2022, anno citato dal Ministro quale annus horribilis, i suicidi furono 7, quasi la metà rispetto agli attuali;

analizzando il tasso suicidario ovvero la relazione tra il numero dei suicidi e la media delle persone detenute nel corso dell'anno, ci si accorge che in carcere ci si uccide oltre 16 volte in più che nel mondo libero;

fa da corollario a tale questione la generale situazione carceraria laddove, a fronte di 51.179 posti disponibili, vi sono 62.707 reclusi (di cui 2.541 donne). Il sistema carcerario, quindi, è ancora caratterizzato da un grave sovraffollamento, con strutture ed operatori quasi al collasso. Stando a quanto previsto dall'ultima relazione presentata al Parlamento, il numero delle persone attualmente detenute in Italia continua a rimanere "pericolosamente" al di sopra dei limiti di capienza, con un tasso medio del 105-110 per cento dei posti disponibili, quindi rilevando che vi sono situazioni di vera emergenza, quali per esempio in Puglia e in Lombardia, dove la concentrazione della popolazione carceraria oltrepassa il 130 per cento e, in alcuni casi, persino il 160 per cento dei posti disponibili. In tal modo il principio costituzionale di rieducazione della pena appare irrealizzabile;

per uscire da questo drammatico trend occorrono massicce assunzioni;

con la legge di bilancio c'era l'occasione di rimediare. Purtroppo il Governo si è condannato all'inazione. Il Gruppo Movimento 5 Stelle aveva proposto un complesso emendativo volto a valorizzare l'esperienza carceraria al fine di adeguare il trattamento ai canoni di effettiva rieducazione della pena affinché essa non sia considerata solo quale emenda, bensì quale occasione di rivalutazione dei propri comportamenti e di interiorizzazione delle condotte, evitando così il pericolo di recidive. Nessun emendamento di tal guisa è stato accolto. Tra gli altri, l'assunzione di mediatori culturali e di funzionari giuridico-pedagogici aveva lo scopo di attuare quelle attività imprescindibili volte

al reinserimento in società del detenuto, sia per mezzo dell'"osservazione scientifica della personalità" che nell'ambito delle misure alternative per i condannati definitivi. In più avrebbero fornito un validissimo supporto in termini di progettazione delle attività dell'istituto, scolastiche, formative, sportive e ricreative, cercando di dare seguito ai molti bisogni dei ristretti. Così si combatte e si affronta la questione dei suicidi. Bisogna dare speranza. Bisogna supportare i detenuti nel loro percorso;

sotto altro profilo, desta preoccupazione come la legge di bilancio per il 2024 difetti di qualsivoglia previsione volta allo stanziamento di risorse a favore dell'edilizia giudiziaria e della Polizia penitenziaria, interessata da una grave situazione di carenza di personale, cui non sembra intendere porre rimedio questo Governo. A ciò occorre far fronte senza ritardo, considerando altresì le gravi ripercussioni che ne derivano, sia in termini di condizioni di impiego dei lavoratori, che di sicurezza all'interno degli istituti penitenziari. Secondo i dati riportati nelle "schede trasparenza" del Ministero aggiornate al 2023, manca il 15 per cento delle unità previste in pianta organica. Anche su questo aspetto il Gruppo aveva presentato degli emendamenti che non sono stati accolti;

rappresenta un auspicio che il Governo e questa maggioranza inizino ad occuparsi dei cosiddetti ultimi piuttosto che continuare nel perseguire politiche che tutelino sempre i soggetti forti: abrogazione dell'abuso d'ufficio, svuotamento del traffico di influenze e proroga dello scudo penale fino al 2026 per sindaci e funzionari, solo per citare le ultime politiche di questa maggioranza,

si chiede di sapere quali politiche il Ministro in indirizzo abbia intenzione di intraprendere al fine di offrire adeguata tutela non solo ai soggetti che rivestono posizioni di rilievo all'interno della società civile, bensì anche nei confronti dei cosiddetti ultimi, che sembrano scoperti da forme di tutela e quasi dimenticati da questa maggioranza.

---

### **Interrogazione sulle iniziative per favorire l'accesso alle procedure di crisi da sovraindebitamento**

**(3-00910)** (31 gennaio 2024)

CANTALAMESSA, ROMEO. - *Al Ministro della giustizia* -

Premesso che:

la legge n. 3 del 2012, come modificata dal decreto-legge n. 179 del 2012, disciplina una nuova tipologia di concordato per la composizione della crisi da sovraindebitamento di soggetti, persone fisiche e micro e piccole imprese, non assoggettabili alle ordinarie procedure fallimentari;

la normativa in vigore disciplina un'articolata procedura di composizione della crisi attraverso la quale viene data la possibilità ai debitori che si

trovino in perdurante stato di squilibrio economico e finanziario, di accedere agli organismi di composizione della crisi da sovraindebitamento (OCC), per aderire ad un piano di pagamento verso i creditori, al fine di giungere ad una soluzione concordata e definitiva della propria posizione debitoria, comporre la crisi, ed evitare che essi finiscano nella rete dell'usura e dell'estorsione o, se vi sono già entrati, al fine di aiutarli ad uscirne;

il progressivo rallentamento dell'economia e il conseguente calo dei prestiti bancari alle imprese, secondo quanto emerge da una indagine condotta dalla CGIA, rappresentano, infatti, i presupposti da cui possono nascere fenomeni di illegalità, che coinvolgono in primo luogo le micro aziende, spesso a conduzione familiare, che vedono sempre più limitate le loro possibilità di accesso al credito. "Sos Impresa" stima per il 2023 una crescita del 30 per cento dei casi di usura rispetto agli anni precedenti al 2020;

una delle cause di crisi di liquidità delle imprese risiede nella presenza di un apparato burocratico vetusto e farraginoso, non più in grado di rispondere in maniera efficace alle reali necessità delle micro imprese e delle famiglie, determinando situazioni di assoluta incertezza, che contribuiscono ad aggravare l'andamento dell'economia italiana;

a ciò si aggiunga lo shock economico che ha colpito, senza soluzione di continuità, il nostro Paese ormai da quasi 4 anni. L'inflazione nel biennio 2022-2023 (più 8,1 per cento inflazione media nel 2022 e più 5,7 per cento di inflazione media nel 2023) ha determinato, a parità di acquisti, un incremento della spesa per beni e servizi di 4.185 euro per famiglia, con una conseguente riduzione della propensione al risparmio del 3,6 per cento (primo semestre 2023 su primo semestre 2022) ed un altrettanto conseguente maggior ricorso a prestiti e finanziamenti. Nel 2023 il debito medio per mutui e finanziamenti, i cui tassi di interesse hanno raggiunto i picchi del 2008, è stato stimato da Assoutenti in circa 22.674 euro a famiglia, quasi 10.000 euro per cittadino residente;

in Italia sono circa 7 milioni le persone che si trovano in una posizione di sovraindebitamento secondo l'ultimo "Rapporto nazionale sul sovraindebitamento"; un dato rilevante riguarda poi la media dei giorni necessari al compimento della procedura: sono circa 542 i giorni impiegati per ciascuna pratica, ed il 70 per cento di queste non arriva a conclusione definitiva. Il rischio di sovraindebitamento che indistintamente riguarda famiglie e piccoli imprenditori rappresenta oggi una causa di fallimento di molte aziende, già in gravi difficoltà economiche;

la gestione delle crisi da sovraindebitamento, soprattutto in una fase economica complicata come quella attuale, si configura, dunque, come strumento avente un'importante funzione economica e sociale, aiutando il consumatore, ed in particolare il piccolo imprenditore, a liberarsi dal peso dei debiti accumulati, a risollevarsi, e a trovare una possibile via d'uscita per far ripartire la propria attività,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per garantire l'accessibilità alle procedure di sovraindebitamento, rimuovendo gli ostacoli che ad oggi impediscono una più rapida risoluzione delle crisi, per una maggiore tutela della liquidità delle micro imprese e delle famiglie.

### **Interrogazione sugli esiti del Consiglio agricoltura del 23 gennaio 2024 in materia di cibo sintetico**

**(3-00916)** (31 gennaio 2024)

DE POLI, BIANCOFIORE. - *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste -*

Premesso che:

con la legge 1° dicembre 2023, n. 173, l'Italia è diventata la prima nazione europea a proibire la produzione e commercializzazione del cibo sintetico, applicando il principio di precauzione a tutela della salute pubblica dei cittadini;

a fronte di un'agricoltura europea e, in particolar modo, italiana basate su qualità e sicurezza delle produzioni, nel mondo sono emerse pratiche di produzione alimentare basate su cellule artificiali coltivate in laboratorio, anche tramite impiego di tessuti di animali vivi;

tali alimenti ricadono, secondo la normativa UE, nella fattispecie di "nuovi alimenti" o "novel food", ai sensi del regolamento (UE) n. 2015/2283, in quanto alimenti che non fanno parte delle pratiche tradizionali europee e che necessitano di particolari verifiche di tipo sanitario e di sicurezza presso l'EFSA, l'Autorità europea per la sicurezza alimentare;

il dibattito inerente al cibo sintetico si fonda su aspetti di natura sociale, legale, ma anche legati alla trasparenza, anche dal punto di vista delle informazioni scientifiche impiegate nel dibattito, spesso oggetto di campagne di "greenwashing", le quali, ad oggi, non garantiscono una condivisione di informazioni accurata ed indipendente;

come indicato dalle rilevazioni dell'Eurobarometro 2020, per i cittadini europei è sempre più importante la natura territoriale e la trasparenza delle informazioni che accompagnano la commercializzazione dei prodotti di natura alimentare, così come la disponibilità di informazioni sui metodi di produzione;

in tal senso l'Italia, nel corso del Consiglio AGRIFISH del 23 gennaio 2024, ha presentato un documento formale al consesso dei Paesi membri, insieme ad Austria e Francia, circa il ruolo del cibo sintetico, altresì detto coltivato, nell'agricoltura europea, richiedendo anche l'avvio di una consultazione pubblica in tutta Europa sulla carne coltivata in laboratorio, la tutela

delle denominazioni dei prodotti alimentari, nonché che la Commissione europea rediga, prima di qualsiasi autorizzazione alla vendita e consumo di cibo sintetico, una valutazione d'impatto completa ed oggettiva su questi prodotti, affrontando quesiti di natura etica, economica, sociale ed ambientale, oltre che di natura tradizionale e con riferimenti al benessere animale ed alla sovranità alimentare europea;

tale documento è stato oggetto di discussione e valutazione da parte dei Paesi membri UE presenti,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo possa rendere conto dell'esito dell'ultimo Consiglio AGRIFISH del 23 gennaio 2024, in particolare in relazione alla posizione assunta dai Paesi membri UE sul cibo sintetico.

### **Interrogazione sull'aumento dell'imposizione per il settore agricolo**

**(3-00915)** (31 gennaio 2024)

ENRICO BORGHI, PAITA. - *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste* -

Premesso che, a giudizio degli interroganti:

lo scorso 27 gennaio 2024 il Ministro in indirizzo ha utilizzato gran parte del TG1 per comunicare al colonnello Villadei, in collegamento dalla stazione spaziale internazionale, non meglio precisate ambizioni di esportazione della pasta italiana sulla luna e altri pianeti, come sfida alla space economy;

a seguito di tali ultime esternazioni, il Ministro ha inteso avviare un'ulteriore invettiva arrogante contro "sinistre e giornalisti cresciuti a champagne", nonché contro i "benpensanti" nei cui "salotti l'odore di letame non arriva", che "proteggono l'ambiente con fogli di carta", "trasformando letame in cioccolata";

un simile linguaggio di contrapposizione, con contenuti fortemente arroganti e di allarme sociale, appare del tutto improprio per un membro del Governo;

si avverte invece una sempre maggiore disattenzione dell'azione di governo rispetto al comparto agricolo, che viene da anni di difficoltà dovute all'aumento dei costi dell'energia e dell'inflazione in generale;

in questo contesto, anziché offrire risposte concrete agli agricoltori, le attività istituzionali più proprie del Ministro in indirizzo si sono concentrate sull'aumento dell'IRPEF agricola per circa 250 milioni di euro e sull'aumento di 2 milioni di euro degli stanziamenti per gli uffici di diretta collaborazione del Ministro stesso,

si chiede di sapere quale siano le ragioni per cui il Governo ha ritenuto di aumentare le tasse agli agricoltori e perché imputi all'Unione europea tale responsabilità che è invece propria dell'Esecutivo.

### **Interrogazione su interventi in favore delle imprese agricole**

(3-00911) (31 gennaio 2024)

FRANCESCHELLI, BOCCIA, IRTO, MARTELLA, GIACOBBE. - *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste* -

Premesso che:

L'agricoltura rappresenta un settore fondamentale per la crescita economica del nostro Paese, per l'export e la diffusione del made in Italy nel mondo, nonché un presidio fondamentale per la manutenzione del territorio, la custodia del paesaggio e la salvaguardia contro il dissesto idrogeologico. Senza l'agricoltura, le aree interne si spopolano, l'economia e le comunità locali non sopravvivono. L'agricoltura nei nostri territori è costituita da donne e uomini, aziende di piccole e medie dimensioni che coltivano la terra con amore, passione, dedizione e rispetto per l'ambiente e che, oggi, vedono sempre più incerto il proprio futuro;

il settore dell'agricoltura, nel corso degli ultimi anni, è stato esposto a fenomeni ed eventi epocali, per portata e conseguenze. La crisi innescata nell'autunno 2021 sul fronte energetico, proseguita nella prima parte del 2022 per effetto della guerra russo-ucraina, ed esasperata da siccità, eventi climatici devastanti e seguiti da crisi fitosanitarie, fino ad arrivare alle più recenti tensioni geopolitiche nel mar Rosso che prefigurano ulteriori problemi nei mesi a venire per le nostre esportazioni;

in questo contesto, già complesso, le imprese agricole si trovano spesso a non riuscire a coprire nemmeno i costi di produzione, oltre a subire il peso dell'inflazione, del clima avverso e delle sfide della transizione e nessun comparto può considerarsi indenne;

i prezzi cerealicoli dell'ultima campagna sono in caduta libera (ad esempio 37 per cento in meno frumento tenero), mentre il carrello della spesa è aumentato a due cifre; l'ortofrutta è in ginocchio dopo la siccità record del 2022, le gelate di fine primavera e le conseguenze delle alluvioni; nella seconda metà dell'anno scorso si è arrivati, solo per citare alcuni casi, a un calo del 60 per cento di produzione di pere, 15 per cento kiwi verde, 26 per cento albicocche, mentre dal campo alla tavola i prezzi dell'ortofrutta fresca crescono in media a 3 cifre;

nel 2023, il settore vitivinicolo è stato caratterizzato da una produzione in forte contrazione con la riduzione degli scambi internazionali di vino, sia in volume che in valore. Dopo anni di continua crescita, nel periodo gennaio-ottobre 2023 il valore delle esportazioni si è ridotto. Il tutto avviene in



uno scenario che vede la UE ritoccare al ribasso le previsioni a medio termine per le principali variabili del settore con il calo medio delle produzioni al 20 per cento, sotto i 40 milioni di ettolitri nel 2023 rispetto ai 50 milioni del 2022, con la conseguente perdita del primato mondiale a favore della Francia che ha raggiunto la soglia di 45 milioni di ettolitri;

la zootecnia è in forte sofferenza con una contrazione del 12 per cento nel numero di capi bovini e del 5 per cento dei prodotti da carne suina, per non parlare degli ovini e caprini, oramai marginalizzati a causa della situazione predatoria mai risolta;

il latte, con meno consegne in Italia ed il prezzo alla stalla in netto ribasso, con una media di 49,6 centesimi al litro nel mese di novembre 2023, registra una contrazione del 14 per cento rispetto al 2022, oltre ad una contrazione dei prodotti lattiero-caseari che, solo nel mese di novembre, hanno registrato una flessione su base annua in media del 10 per cento tra burro, formaggi a pasta fresca e dura;

l'aumento dei costi di produzione riguarda tutti i comparti della produzione agricola e su tali incrementi incidono la crescita del prezzo dei carburanti (che da un prezzo medio 0.45 centesimi al litro del 2021 si è passati agli attuali 0.98), i concimi granulari, aumentati del 60 per cento dal 2022 ad oggi, e di pari passo i prodotti fitosanitari. Nel contempo, si contraggono gli investimenti a causa dell'incremento dei costi del ricorso al credito e alla crescita dei tassi di interesse;

alcune misure di agevolazione e sostegno per il settore sono state abolite o non prorogate creando ulteriori gravi problemi agli agricoltori. Tra queste, l'abolizione dell'esenzione IRPEF per gli agricoltori, con le rendite catastali dei terreni che sono di nuovo imponibili; l'azzeramento dell'esenzione contributiva di due anni per gli under 40; l'imposizione del pagamento dell'assicurazione obbligatoria contro le calamità e nessun intervento per accise, costi energetici e delle materie prime;

a fronte dell'aumento dei costi a carico delle aziende, il prezzo pagato all'origine è rimasto stabile e non remunerativo, mentre nel corso del 2023 i prodotti agricoli, cibi e bevande sono aumentati per il consumatore finale fino al 20 per cento. Un esempio eclatante è il prezzo della pasta di semola di grano duro il quale è cresciuto al consumo di ben oltre il 10 per cento mentre il prezzo del grano duro made in Italy crollava del 40 per cento. In sintesi gli agricoltori non si vedono riconoscere il giusto prezzo alle loro produzioni e del pari, i consumatori vedono crescere il costo del carrello della spesa in modo vertiginoso,

si chiede di sapere:

quali siano le azioni che il Ministro in indirizzo intende intraprendere per garantire il giusto reddito agli agricoltori, con il prezzo equo all'origine che sia remunerativo rispetto al costo di produzione, creando un sistema più equilibrato, anche certificando i costi di produzione agricola per assicurare prezzi dignitosi ed evitare speculazioni nella filiera, tali da penalizzare anche il consumatore;

quali azioni intenda intraprendere per garantire maggiore liquidità alle aziende agricole che oggi soffrono in ragione dell'aumento dei costi di produzione e dei tassi d'interesse;

se non ritenga giusto, in un momento emergenziale per l'agricoltura come quello attuale, adoperarsi con estrema urgenza per: 1) ripristinare tempestivamente l'esenzione IRPEF per gli agricoltori; 2) ripristinare l'esonero contributivo per coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali con meno di 40 anni; 3) eliminare l'imposizione del pagamento dell'assicurazione obbligatoria contro le calamità prevista nell'ultima legge di bilancio; 4) prorogare anche nel 2024 il credito d'imposta per l'acquisto del gasolio agricolo.

### **Interrogazione sulle misure di sostegno al comparto agricolo rispetto agli attuali fattori di crisi**

**(3-00913)** (31 gennaio 2024)

DE CARLO, MALAN, POGLIESE, AMIDEI, ANCOROTTI, FALLUCCHI, MAFFONI, NOCCO. - *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste* -

Premesso che:

l'incremento dei costi di produzione e la perdita di redditività dell'agricoltura europea, in un contesto connotato da una sempre maggiore incidenza dei costi produttivi hanno reso l'agricoltura europea un'attività non redditizia, portando ad una desertificazione economica, come certificato da Eurostat, l'Ufficio statistico dell'Unione europea, secondo il quale dal 2005 al 2020, in 15 anni, la UE ha perso oltre 5 milioni di aziende agricole, con un declino di circa il 37 per cento delle aziende agricole europee;

il protrarsi di questa generica e sostanziale condizione di difficoltà per gli agricoltori ha portato all'emersione di proteste di varia natura ed entità in alcuni Paesi europei con rimostranze nei confronti del modello agricolo sociale vigente nell'Unione;

a questo scenario si aggiunge il "green new deal", introdotto dalla Presidente della Commissione europea Ursula Von der Leyen, un piano industriale incentrato sul raggiungimento di zero emissioni industriali nel continente nel 2050, comportando una serie di oneri ed impegni a scapito di tutti i comparti produttivi europei, agricolo primo tra tutti, come la sostituzione e rotazione di colture, l'eliminazione degli incentivi sul gasolio agricolo, la maggiore tassazione per le macchine agricole, la riduzione dei prodotti fitosanitari (in assenza di alternative sostenibili), incremento di pratiche che comporta la riduzione della produttività;

le costanti modifiche a cui è stata sottoposta la politica agricola comune (PAC) negli anni l'hanno trasformata da strumento di sostegno alla sovranità alimentare europea ed alla redditività del comparto agricolo ad una

misura votata all'ambientalismo, che paradossalmente è arrivata ad incentivare la mancanza di produttività e la riduzione dell'attività lavorativa da parte del comparto agricolo, portando ad una perdita di sostenibilità sociale ed economica per l'agricoltura;

da ultimo, il ciclo di programmazione 2021-2027 ha portato ad una riduzione degli importi a favore degli agricoltori per compensare l'istituzione di premialità verdi, che non sorreggono la sussistenza degli agricoltori, ma vanno anzi ad incrementare i costi di produzione legati alla propria attività;

i pesanti requisiti e standard imposti al comparto agricolo in Europa non trovano reciprocità nei confronti dei Paesi extra UE, dando adito ad una concorrenza sleale da parte di questi, in quanto dispongono di costi produttivi e del lavoro molto bassi, portando ad un generico abbassamento dei prezzi di mercato a detrimento delle filiere europee, che hanno costi produttivi e standard di tutela e sicurezza del lavoro molto più elevati;

in Italia, nell'ultimo anno e mezzo circa di amministrazione, sono state assunte diverse misure ed iniziative in controtendenza con lo scenario delineato, come la tutela del ruolo dell'agricoltore come bioregolatore e custode del territorio, trovando ampio sostegno in sede europea da parte dell'ampia maggioranza dei Paesi presenti in sede di Consiglio AGRIFISH nel mese di novembre 2023;

l'Italia è stata inoltre la prima nazione europea a vietare la commercializzazione e la produzione di cibo sintetico per tutela della salute pubblica, presentando in tal senso anche un documento di posizionamento contro il cibo sintetico nel corso del Consiglio AGRIFISH di gennaio 2024, sottoposto insieme ad Austria e Francia e ad un'amplessima maggioranza di Paesi membri dell'Unione;

tra le altre, negli ultimi mesi, l'Italia si è distinta tra quei Paesi europei che hanno disposto varie misure a tutela della redditività del comparto agricolo, in controtendenza a quanto assistito nel resto d'Europa, contrastando i danni della fauna selvatica dopo anni di lassismo di matrice ambientalista, ma anche opponendosi a direttive e regolamenti UE ampiamente rigidi verso il comparto agricolo, richiedendo ad esempio una deroga per la riduzione dei fitosanitari e la non equiparazione delle emissioni agricole e zootecniche a quelle industriali,

si chiede di sapere quali siano state le azioni profuse dal Ministro in indirizzo che, in Italia ed in Europa, hanno permesso di sostenere la centralità degli agricoltori in un percorso di tutela e rilancio della sovranità alimentare nazionale.

---



Allegato B**Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Barachini, Bongiorno, Borgonzoni, Butti, Calenda, Castelli, Cattaneo, De Poli, Durigon, Fazzolari, Garavaglia, Gelmetti, Giacobbe, La Pietra, Mirabelli, Monti, Morelli, Ostellari, Rando, Rauti, Rubbia, Segre, Sisto e Tajani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Lorefice e Spagnolli, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati; Casini e Pucciarelli, per partecipare a un incontro internazionale.

**Commissioni permanenti, presentazione di relazioni**

A nome della 4ª Commissione permanente, in data 1° febbraio 2024, la senatrice Murelli ha presentato la relazione concernente la Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2022 e la Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2023 (*Doc. LXXXVII*, n. 1 e *Doc. LXXXVI*, n. 1-A).

**Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati**

Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste  
Istituzione del premio di «Maestro dell'arte della cucina italiana» (1010)  
(presentato in data 01/02/2024)  
*C.1419 approvato dalla Camera dei deputati.*

**Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Senatori Spelgatti Nicoletta, Pirovano Daisy, Tosato Paolo, Bergesio Giorgio Maria, Bizzotto Mara, Dreosto Marco, Garavaglia Massimo, Murelli Elena, Potenti Manfredi, Pucciarelli Stefania  
Disciplina delle attività di sicurezza sussidiaria svolte da soggetti privati (1008)  
(presentato in data 01/02/2024);

senatori Dreosto Marco, Bergesio Giorgio Maria, Borghi Claudio, Garavaglia Massimo, Potenti Manfredi, Stefani Erika, Testor Elena  
Misure per lo sviluppo delle Isole della Laguna di Grado (1009)  
(presentato in data 01/02/2024).

### **Governmento, trasmissione di atti per il parere. Deferimento**

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera del 31 gennaio 2024, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi degli articoli 2, 3, 4, 5 e 6 della legge 23 marzo 2023, n. 33 – lo schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di politiche in favore delle persone anziane (n. 121).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito – in data 31 gennaio 2024 – alla 10ª Commissione permanente e, per le conseguenze di carattere finanziario, alla 5ª Commissione permanente, che esprimeranno i rispettivi pareri entro 30 giorni dall'assegnazione.

### **Governmento, trasmissione di atti**

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 31 gennaio 2024, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni e integrazioni, le comunicazioni concernente il conferimento dei seguenti incarichi:

- al dottor Mario Visco, il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale, nell'ambito del Ministero dell'economia e delle finanze;
- al dottor Simone Verde, il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale, nell'ambito del Ministero della cultura.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Commissario straordinario per la realizzazione degli interventi necessari all'adeguamento alla normativa vigente delle discariche abusive presenti sul territorio nazionale, con lettera in data 22 gennaio 2024, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 22, comma 6, del decreto-legge 24 giugno 2016, n. 113, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2016, n. 160, la relazione sulla bonifica dei siti di discarica abusivi oggetto della sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea del 2 dicembre 2014 (causa C-196/13), riferita al periodo gennaio - giugno 2023.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento alla 8ª Commissione permanente (*Doc. CLXXXVIII*, n. 3).

### **Governo e Commissione europea, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea**

Il Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, nel periodo dal 16 al 31 gennaio 2024, ha trasmesso - ai sensi dell'articolo 6, commi 1 e 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 234 - atti e documenti dell'Unione europea.

Nel medesimo periodo, la Commissione europea ha inviato atti e documenti da essa adottati.

L'elenco dei predetti atti e documenti, disponibili presso l'Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea, è trasmesso alle Commissioni permanenti.

### **Interrogazioni, apposizione di nuove firme**

La senatrice Lopreiato ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00917 del senatore Patuanelli.

### **Risposte scritte ad interrogazioni**

(Pervenute dal 26 gennaio al 1° febbraio 2024)

### **SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 47**

PUCCIARELLI: sulla presidenza iraniana del *forum* sociale del Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite (4-00821) (risp. SILLI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*)

### **Mozioni**

BASSO, MIRABELLI, TAJANI, ROJC, FINA, FURLAN, CAMUSSO, ZAMBITO, LA MARCA, D'ELIA, VERINI, GIACOBBE, RANDO, VERDUCCI - Il Senato,

premesso che:

secondo i più recenti studi, le famiglie italiane con presenza di soggetti affetti da disturbo da gioco d'azzardo patologico sono circa un milione e

mezzo, posizionando il nostro Paese al primo posto in Europa di questa drammatica classifica;

il gettito di denaro per il gioco d'azzardo è in costante ascesa; in base ai dati dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli, nel 2019 il gioco ha raggiunto la soglia di 110 miliardi di euro e dopo la lieve flessione registrata nel 2021, per effetto della pandemia, nel 2022 ha raggiunto la soglia di 136 miliardi, con un aumento del 22,3 per cento rispetto al 2021. In particolare, al netto delle vincite nel 2022 la spesa dei giocatori è stata di 20,34 miliardi di euro con un incremento del 31,3 per cento rispetto all'anno precedente e il gettito erariale è stato di 11,2 miliardi; inoltre i primi dati del 2023 prefigurano il raggiungimento della soglia *record* di 150 miliardi di euro;

accanto al volume delle risorse utilizzate per il gioco d'azzardo, particolare preoccupazione desta il dato sulla continuità dei comportamenti sociali e individuali correlati alle scommesse, alle lotterie e agli altri richiami a tentare la sorte. Il tempo sociale di vita assorbito dai vari giochi d'azzardo e canali dove si punta denaro, che vanno dal luogo fisico dei punti di offerta del gioco d'azzardo pubblico all'abitazione privata, registra una crescita impressionante: se nel 2019 il tempo impiegato dall'insieme della popolazione giocatrice corrispondeva a circa 90 milioni di giornate lavorative, nel 2022 ha toccato la soglia di 140 milioni di giornate lavorative;

in tale contesto, risulta impressionante l'incremento del gioco *on line*. Nel giro di pochi anni i conti aperti per il gioco *on line* sono passati da 3 milioni e mezzo di persone registrate nelle anagrafi dei concessionari ad oltre 5 milioni nel 2022. Ad aggravare la situazione, emerge il fatto che una singola persona può essere titolare contemporaneamente anche di più *account* per il gioco *on line*. L'analisi dei dati "certificati" dall'Agenzia delle dogane evidenzia, altresì, un'avanzata portentosa anche del gioco nei punti di offerta del gioco d'azzardo pubblico, che sembrava dovesse essere sostituito dal *gambling* da postazione remota, con *smartphone*, *tablet* o *computer*. Al contrario, dal 2020 al 2022 si è registrato un incremento del gioco d'azzardo fisico nelle sale da gioco del 48,5 per cento. Tali dati evidenziano, pertanto, che le due forme di accesso al gioco d'azzardo non sono in concorrenza tra loro, ma al contrario realizzano una sinergia rendendo duplice o duale la dipendenza da gioco d'azzardo. Si scommette, quindi, per molte ore nelle sale sul territorio e poi si prosegue a casa attraverso il *web*. Si tratta di un effetto cumulativo registrato dai dati ufficiali con il quale si evidenzia che le due forme di gioco si alimentano a vicenda in una dinamica che li mostra complementari e caratterizzati da una comune risorsa: la dipendenza patologica sempre più diffusa nella popolazione;

la relazione conclusiva di mandato dell'Osservatorio per il contrasto della diffusione del gioco d'azzardo e il fenomeno della dipendenza grave, del dicembre 2022, ha messo in evidenza che le prime vittime del gioco d'azzardo sono i soggetti fragili come minori, anziani e persone con disabilità, nei confronti dei quali non vi sono sufficienti risorse a disposizione nel sistema dei servizi a supporto delle loro gravi condizioni;

di conseguenza il gioco d'azzardo disturbato ha un impatto diretto sulle famiglie, con una significativa perdita di benessere e qualità della vita e con costi individuali e sociali particolarmente ingenti;



lo scenario è ulteriormente aggravato dal ricorso al gioco d'azzardo illegale che ha una dimensione di oltre 25 miliardi di euro e che in questi anni non è stato contenuto dall'offerta pubblica ma ha anzi trovato nuova linfa dall'aumento del mercato dell'azzardo creatosi da un "effetto volano" dovuto al continuo aumento dell'offerta pubblica di gioco d'azzardo;

considerato che:

la delega fiscale (legge n. 111 del 2023) prevede principi e criteri direttivi per il riordino delle disposizioni sui giochi pubblici, con specifico riguardo alla tutela dei soggetti maggiormente vulnerabili, anche attraverso l'impiego di forme di comunicazione del gioco d'azzardo legale coerenti con l'esigenza di tutela di questi soggetti, alla prevenzione dei fenomeni di disturbi da gioco d'azzardo, alla dislocazione territoriale degli esercizi, alla riserva statale nell'organizzazione ed esercizio dei giochi, alla partecipazione degli enti locali al procedimento di autorizzazione e di pianificazione e all'accesso, da parte dei soggetti pubblici e privati che svolgono attività di prevenzione e cura della patologia da gioco d'azzardo, ai dati concernenti la diffusione territoriale, la raccolta, la spesa e la tassazione dei giochi autorizzati di qualsiasi tipologia e classificazione;

le prime valutazioni sullo schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di riordino dei giochi d'azzardo, a partire da quelli a distanza, evidenziano un'impostazione incentrata in via prioritaria sugli interessi dell'erario e della filiera che gestisce i punti di offerta di giochi pubblici, mentre scarsa attenzione e fortissime preoccupazioni destano le insufficienti misure per il contrasto al gioco d'azzardo e alla ludopatia,

impegna il Governo:

1) ad adottare misure finalizzate a contenere in misura significativa il *trend* di crescita del gioco d'azzardo sia *on line* sia nei punti di offerta del gioco d'azzardo pubblico e ad invertire il percorso di sviluppo complementare delle due forme di gioco al fine di ridurre i rischi patologici e la diffusione del gioco d'azzardo fra i cittadini;

2) a rafforzare le disposizioni per il contrasto al gioco d'azzardo illegale, con particolare riguardo a quello via *web* in forte espansione, utilizzando la piattaforma introdotta dall'articolo 6 della legge n. 93 del 2023 per disabilitare in tempi brevissimi i siti "pirata" di *streaming*;

3) a rafforzare le misure tecniche e normative vigenti al fine di garantire la piena tutela della salute, la prevenzione dei disturbi da gioco d'azzardo e del ricorso al gioco d'azzardo da parte dei soggetti più fragili, come i minori, gli anziani e le persone con disabilità, dando piena attuazione alle risultanze di cui alla relazione conclusiva di mandato dell'Osservatorio per il contrasto della diffusione del gioco d'azzardo e il fenomeno della dipendenza grave;

4) a rafforzare le norme a carattere dissuasivo che prescrivono il divieto assoluto di pubblicità, a partire dal divieto di ogni forma di promozione del gioco anche attraverso l'informazione sulle quote degli scommettitori o attraverso la promozione di siti *on line* direttamente collegati a quelli del gioco; a consolidare le forme di avvertimento del rischio di dipendenza da gioco, la cui osservanza potrebbe anche essere resa ancora più stringente per tutelare i consumatori del gioco d'azzardo e per prevenire la diffusione della

patologia connessa; a rafforzare, al contempo, l'azione nelle diverse tipologie di controllo finalizzate alla tutela della legalità;

5) a rivedere il dimensionamento dell'offerta, allo scopo di ridurre sul territorio i punti di offerta del gioco pubblico; a rendere più stringenti le disposizioni sulle distanze minime tra i punti di offerta del gioco pubblico e di queste ultime rispetto ai luoghi sensibili; a rafforzare i controlli e le verifiche periodiche dei requisiti presso i concessionari;

6) ad avviare nuove ed ulteriori iniziative di informazione e formazione finalizzate a prevenire il disturbo da gioco d'azzardo.

(1-00084)

### Interrogazioni

ZANETTIN - *Al Ministro dell'interno*. - Premesso che:

la stampa locale del 1° febbraio 2024 segnala una sempre maggiore difficoltà dell'utenza a prenotare gli appuntamenti in Questura a Vicenza per il rilascio o il rinnovo del passaporto, attraverso l'apposito portale telematico; molti cittadini lamentano l'impossibilità di ottenere telematicamente l'appuntamento;

taluno, sui *social media*, sostiene di averci provato ogni giorno, per mesi, senza mai riuscirci;

si ipotizza che a occupare gli unici posti disponibili siano delle agenzie che offrono un servizio a pagamento e che ne farebbero incetta in modo massivo, imponendo di fatto un'illegittima gabella ai danni dell'utenza,

si chiede di sapere:

se al Ministro in indirizzo risulti che quanto denunciato corrisponda al vero;

se risulti altresì quali iniziative l'amministrazione intenda porre in essere per evitare il possibile accaparramento in capo a pochi soggetti degli appuntamenti disponibili presso la Questura di Vicenza.

(3-00924)

BERGESIO, ROMEO - *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica*. - Premesso che:

la transizione energetica necessita di un percorso ponderato che sappia conciliare esigenze di produzione *green* con la tutela del territorio e delle attività produttive;

negli ultimi tempi si sta assistendo a fenomeni speculativi sul territorio italiano eterodiretti da multinazionali che rischiano di compromettere la produzione agricola nazionale e di far dipendere sempre più la domanda interna dalla produzione estera;

l'ultimo caso riguarda la provincia di Vercelli, dove ben 420 ettari di risaie presenti sul territorio da oltre 400 anni stanno per essere espropriati per lasciare spazio a nuovi parchi agrivoltaici e fotovoltaici;

considerato che:

ben il 50 per cento della produzione agricola nazionale proviene dalla sola zona di Vercelli e tali progetti energetici comporterebbero la perdita di quasi 30.000 quintali di riso ogni anno;

il piano paesaggistico regionale ricomprende i terreni interessati da 4 progetti di agrivoltaico e le opere connesse all'interno di un'area definita ad elevato interesse agronomico e con agricoltura di pregio; non a caso nell'area della Baraggia viene prodotto l'unico riso italiano che può fregiarsi della denominazione di origine protetta;

infine, la previsione della realizzazione di cabine comuni di connessione fra gli impianti che dovrebbero sorgere in questa area ha comportato che alcuni proprietari terrieri debbano subire la sottrazione del terreno non in trattativa di libero mercato, ma nell'ambito di procedure di pubblica utilità a valori economici inferiori,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, nell'ambito degli interventi per lo sviluppo e la promozione di impianti di produzione di energia da fonti alternative, voglia garantire la salvaguardia degli interessi delle produzioni nazionali, molte delle quali rappresentano un'eccellenza dell'agroalimentare italiano, come la produzione risicola nell'area della Baraggia.

(3-00925)

*Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento*

NICITA, FURLAN, RANDO, SENSI, VERDUCCI, DELRIO, D'ELIA, LA MARCA, CAMUSSO, TAJANI, ROJC, MANCA, ZAMPA, ROS-SOMANDO, MARTELLA, FINA - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

secondo quanto riportato da diversi organi di stampa le condizioni del centro per i rimpatri di Milo, poco fuori dalla città di Trapani, sono da giorni disumane;

più di 100 persone sarebbero costrette a sopravvivere all'addiaccio dopo l'incendio che ha reso inagibile grossa parte della struttura. I racconti, filtrati grazie ai pochi migranti che sono riusciti a contattare i legali per chiedere aiuto, riportano un quadro davvero preoccupante in cui si paleserebbe una situazione di aperta violazione dei diritti umani;

a seguito di un incendio che ha danneggiato il centro nella notte tra il 22 e il 23 gennaio 2024, circa un centinaio di persone, in maggioranza cittadini tunisini, sono costrette a dormire in una zona nei pressi dei moduli abitativi, all'aperto, con poche coperte, senza materassi né prospettive di trasferimento;

le proteste di chi è costretto a vivere in queste condizioni, sempre secondo quanto riportato da organi di stampa, verrebbero repressate duramente. In particolare, le forze di polizia avrebbero più volte utilizzato fumogeni e idranti, pertanto, chi è stato colpito dai getti d'acqua, non avendo modo né vestiti per cambiarsi, si è trovato a trascorrere le giornate e le notti della stagione invernale con indosso gli abiti bagnati;

quello di Trapani è stato oggetto, come molti centri per i rimpatri italiani, di diverse segnalazioni per la violazione dei diritti fondamentali dei trattenuti. L'Associazione studi giuridici per l'immigrazione a ottobre 2023 ha pubblicato un rapporto in cui si evidenziano le difficoltà di accesso alla protezione internazionale, al diritto di difesa, al diritto alla libertà di comunicazione e al diritto alla salute;

il centro è diviso in sezioni da 10 persone, divise da reti metalliche e grate, e l'interno della struttura è composto interamente in cemento, tavoli, sedili, panche e persino i letti in cui i trattenuti sono costretti a dormire. Non ci sono mensa, spazi di socialità e, delle docce disponibili, solo una ha è dotata di acqua calda;

si aggiunga che, secondo quanto si legge nel *report* del Garante regionale dei diritti delle persone private della libertà personale, Santi Consolo: "sono state riscontrate in alcuni immigrati disabilità mentali evidenti, alcune dovute a segni di gravi traumi al capo e dunque prive di personale specializzato per assisterle",

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e se essi corrispondano al vero;

quali iniziative necessarie e urgenti intenda intraprendere al fine di garantire che nel centro per i rimpatri di Milo sia garantito il pieno rispetto dei diritti umani delle persone trattenute.

(3-00922)

CROATTI, BEVILACQUA, BILOTTI, FLORIDIA Barbara, MAIORINO, SIRONI, GUIDOLIN, DI GIROLAMO, ALOISIO - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti, delle imprese e del made in Italy e per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR.* - Premesso che:

il Presidente della Repubblica ha promulgato il 30 dicembre 2023 la legge annuale per il mercato e la concorrenza 2022 (legge n. 214 del 2023), ma, il 2 gennaio 2024, ha inviato al Governo e ai Presidenti delle Camere una lettera con osservazioni nella quale, dopo aver specificato di aver proceduto alla promulgazione con il solo fine di rispettare l'impegno assunto in sede europea nell'ambito della realizzazione del piano nazionale di ripresa e resilienza, ha sottolineato diversi profili di criticità, richiedendo ulteriori iniziative correttive;

richiama l'attenzione, in particolare, sull'articolo 11 in materia di assegnazione delle concessioni per il commercio su aree pubbliche perché si "introduce l'ennesima proroga automatica delle concessioni in essere, per un periodo estremamente lungo". La proroga prevista, di ben 12 anni, "appare (...) eccessiva e sproporzionata" e risulta "incompatibile con i principi più volte ribaditi dalla Corte di giustizia, dalla Corte costituzionale, dalla giurisprudenza amministrativa e dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato in materia di apertura al mercato dei servizi";

considerato che:

il Presidente inoltre evidenzia che i criteri generali per il rilascio di nuove concessioni "appaiono restrittivi della concorrenza in entrata e favoriscono, in contrasto con le regole europee, i concessionari uscenti";

ciò avviene sulla falsariga di quanto già richiamato nella precedente lettera del 24 febbraio 2023 con riferimento al decreto-legge n. 198 del 2022, in merito alle concessioni demaniali marittime e alla mancata applicazione della “direttiva Bolkestein”;

la Corte di giustizia dell’Unione europea si è già espressa chiedendo all’Italia di eseguire la mappatura ed entro il 16 gennaio 2024 il Governo italiano era tenuto a fornire risposte alle osservazioni dell’Unione in materia di uso degli arenili;

considerato, infine, che è stata ribadita in più occasioni la necessità di assicurare l’applicazione delle regole della concorrenza e la tutela dei diritti di tutti gli imprenditori coinvolti, in conformità con il diritto dell’Unione europea, nonché di garantire la certezza del diritto e l’uniforme applicazione della legge nei confronti dei soggetti pubblici e privati che operano in tale ambito, in luogo di un quadro normativo che vede, invece, la presenza di sentenze passate in giudicato (come quelle del Tribunale amministrativo regionale del Lazio, ad esempio, richiamate dalla lettera del Presidente della Repubblica) che stabiliscono principi opposti a quanto previsto dalla legge recentemente promulgata,

si chiede di sapere:

che cosa intenda fare il Governo se la risposta alle osservazioni dell’Unione europea, inviata a Bruxelles il 16 gennaio 2024, non venisse considerata soddisfacente e la Commissione UE deferisse l’Italia alla Corte di giustizia dell’Unione europea;

se sia stata predisposta una nuova norma di riordino generale del settore delle concessioni demaniali marittime oppure se si sanerà la mancata adozione dei decreti attuativi previsti dalla legge sul mercato e la concorrenza n. 118 del 2022;

se non si ritenga doveroso e urgente applicare immediatamente i principi della normativa europea e della giurisprudenza, garantendo la concorrenza tra i diversi operatori, avendo attenzione per l’imprenditoria territoriale e le specificità proprie italiane, ma senza attendere la pronuncia della Commissione UE, evitando in tal modo i rischi di ricorsi e denunce nei comuni italiani e la costosa infrazione comunitaria.

(3-00923)

### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

MENIA - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

l’articolo 102, comma 7, del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, nuovo codice della strada, recita “Chiunque circola con targa non chiaramente e integralmente leggibile è soggetto alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma da euro 42 ad euro 173”;

con cadenza biennale vi è l’obbligo della revisione del proprio veicolo e la targa che presenta difetti può essere sostituita gratuitamente dal possessore se il difetto è imputabile al costruttore (ad esempio è sbiadita a causa del

tipo di inchiostro utilizzato dal Poligrafico dello Stato). Diversamente, le targhe dell'auto usurate, danneggiate o rovinate devono essere sostituite procedendo con la reimmatricolazione del veicolo, con oneri di spesa a carico del possessore;

su molte targhe consegnate in passato viene meno il rinfrangente bianco, un difetto chiaramente dovuto non da usura ma dalla deperibilità della vernice utilizzata;

è opportuno che i materiali utilizzati dal Poligrafico dello Stato siano funzionali a garantire, in base ai *test* effettuati dai produttori, la lunga durata, non inferiore a 20 anni, dell'integrità della targa in tutte le sue parti,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo ritenga opportuno prevedere che il Poligrafico dello Stato ristampi la targa con gli stessi numeri originali, senza oneri di spesa a carico del possessore e senza necessità di reimmatricolazione del veicolo.

(4-00989)

IANNONE - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

in data 20 gennaio 2024 in prossimità di Vietri sul Mare (Salerno) si è verificata una frana e il maltempo ha reso pericolante un palazzo adiacente alla linea ferroviaria Napoli-Salerno (via Cava dei Tirreni);

per effetto delle ordinanze n. 174 e n. 175 emesse dal Comune di Salerno, che saranno in vigore fino al completamento delle attività di messa in sicurezza dell'edificio e del costone roccioso adiacente alla linea ferroviaria, i collegamenti regionali risultano sospesi;

la società Rete ferroviaria italiana che si occupa della gestione dell'infrastruttura ferroviaria nazionale ha prontamente organizzato dei *pullman* sostitutivi, ma il trasporto su gomma nella tratta Nocera-Salerno, passando per Cava dei Tirreni, per molti pendolari implica e sta implicando un allungamento dei tempi di attesa alle fermate dei bus e soprattutto di quelli di percorrenza, dovuti al traffico che un treno non deve affrontare,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti, che stanno arrecando numerosi disagi, in particolare a studenti e lavoratori pendolari;

se intenda intervenire affinché RFI chiarisca i tempi e soprattutto i modi per la riapertura della tratta Nocera Inferiore-Salerno (via Cava dei Tirreni).

(4-00990)

FAZZONE - *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* - Premesso che:

la MAD S.r.l. è una società che progetta, costruisce e gestisce impianti di smaltimento dei rifiuti e impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili e gestisce le discariche per rifiuti non pericolosi di Roccasecca (Frosinone) e Civitavecchia (Roma);

il Comune di Roccasecca, con istanza prot. n. 3812 del 25 marzo 2021, ha avanzato richiesta di revoca o annullamento in autotutela ai sensi della legge n. 241 del 1990, e successive modificazioni ed integrazioni, art. 21-

*quinquies*, comma 1, art. 21-*nonies*, comma 2-*bis*, delle determinazioni della Regione Lazio di approvazione della realizzazione del V bacino, e, nelle more del procedimento, ha richiesto la sospensione dell'esecutività dei provvedimenti di autorizzazione ai sensi dell'art. 21-*quater*, comma 2, della legge n. 241 del 1990, per i motivi rappresentati nell'istanza;

la stessa istanza è stata integrata con missiva del 12 aprile 2021 e con missiva prot. 4767 del 14 aprile 2021, nella quale si invoca la chiusura dell'impianto ai sensi dell'art. 29-*decies*, comma 9, lettera *d*), del decreto legislativo n. 152 del 2006 e successive modificazioni ed integrazioni;

con missiva del 21 giugno 2021 il Comune di Roccasecca richiedeva ad ARPA Lazio, sezione provinciale di Frosinone, l'accesso agli atti ai sensi degli articoli 22 e seguenti della legge n. 241 del 1990, nei termini e con le modalità ivi previste, per: a) relazione ed elaborati per la verifica delle prescrizioni AIA dell'impianto di discarica sito in Roccasecca e gestito dalla MAD S.r.l., relativamente alle quantità abbancate nell'impianto nel periodo 2018-2021; b) documenti, comunicazioni ed allegati alla suddetta relazione;

la richiesta veniva motivata sul presupposto che l'eventuale abbancamento in misura superiore sulla sopraelevazione del bacino IV, progettato fino alla quota di 16,5 metri, poteva mettere a repentaglio la struttura, la sua stabilità, la sicurezza dell'area circostante finanche la limitrofa strada provinciale;

in data 12 luglio 2021 ARPA Lazio trasmetteva la relazione, da cui emergevano evidenti violazioni dei provvedimenti autorizzatori come ivi documentato, nonché l'abbancamento di consistenti quantità di rifiuti in eccesso rispetto a quelli autorizzati;

il Comune di Roccasecca, non avendo ricevuto risposta rispetto alle precedenti sollecitazioni nel 2021, ha insistito per le richieste già avanzate, con particolare riferimento all'avvio del procedimento di chiusura dell'impianto *ex art.* 12 del decreto legislativo n. 36 del 2003 e successive modificazioni ed integrazioni, anche per violazione delle prescrizioni AIA *ex art.* 29-*decies* del decreto legislativo n. 152 del 2006 (pur avendo appreso della rinuncia da parte del gestore alle autorizzazioni rilasciate per l'esercizio del bacino V);

occorre, altresì, considerare la quantità di rifiuti conferita in discarica ed abbancata in sopraelevazione sul III e sul IV bacino e la difformità tra le evidenze progettuali oggetto di approvazione e la condizione degli attuali bacini di discarica, che presentano senza dubbio incongruenze in termini di peso e di struttura (il bacino IV raggiunge una sopraelevazione autorizzata di 16,5 metri probabilmente superata dai maggiori abbancamenti) e comunque si profilano disallineamenti sul profilo statico;

il bacino III insiste a ridosso del fiume Melfa, dove risulta già accertato da parte di ISPRA un franamento proprio in prossimità della parete a ridosso del letto del fiume (all. 5);

il bacino IV risulta ubicato verso l'ingresso dell'impianto di discarica e comunque non distante dalla strada provinciale "via Ortella", pertanto il Comune di Roccasecca ravvisa un pericolo potenziale anche riferito a possibili crolli,

si chiede di sapere:

se, come riportato da organi di stampa, risponda al vero che si voglia procedere alla riapertura dell'impianto di discarica MAD a Roccasecca;  
se il Ministro in indirizzo, per le proprie competenze, stia monitorando la vicenda e con quali valutazioni.

(4-00991)

DREOSTO - *Al Ministro per lo sport e i giovani.* - Premesso che:

la squadra di calcio dell'Udinese è stata sanzionata in relazione alla gara con il Milan del 20 gennaio 2024, valida per la seconda giornata di ritorno del campionato di serie A, in ordine alle manifestazioni di discriminazione razziale da parte di alcuni suoi sostenitori nei confronti del portiere rossonero Mike Maignan;

inizialmente la sanzione irrogata dal giudice sportivo consisteva nell'obbligo di disputare una gara a porte chiuse, ma, a seguito di reclamo da parte del *club*, la prima sezione della corte sportiva d'appello nazionale, in parziale riforma della decisione impugnata, ha rideterminato la sanzione nell'obbligo di disputare due gare con il settore curva nord privo di spettatori;

anche la sanzione riformata appare sproporzionata, dato che la colpa è addebitabile ad una sparuta minoranza, solo 5 persone sulle 25.000 presenti, rapidamente individuate grazie anche alla presenza di numerose telecamere. La società ospitante ha subito collaborato con la polizia per l'identificazione dei colpevoli, immediatamente assoggettati a DASPO, e per la tutela anche dell'immagine di tutto il Friuli, i cui abitanti non sono certo razzisti,

si chiede di sapere:

quale sia l'opinione del Ministro in indirizzo rispetto ai criteri fatti propri dalla decisione che ha sanzionato l'Udinese, considerando che, secondo le autorità competenti, tali cori inaccettabili provenivano da una minoranza di persone e considerando, altresì, che la stragrande maggioranza dei tifosi udinesi non aveva la minima percezione di quello che stava accadendo;

quali iniziative intenda assumere per arginare i casi di razzismo negli stadi, non solo di calcio, possibilmente cercando di colpire unicamente i colpevoli, evitando di coinvolgere intere comunità, come avvenuto nel caso di specie per l'Udinese, che è sempre stato un *club* che promuove l'integrazione tra atleti di diverse etnie e nazioni, che non hanno mai avuto problemi con la popolazione friulana, sempre corretta e rispettosa nei loro confronti.

(4-00992)

ROMEO - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

in data 23 dicembre 2020 è stato firmato il nuovo accordo tra la Confederazione svizzera e la Repubblica italiana, relativo all'imposizione fiscale dei lavoratori frontalieri, che supera il precedente accordo del 1974;

in base all'articolo 2, lettera b, punto i, del nuovo accordo, l'espressione "lavoratore frontaliere" designa un residente di uno Stato contraente che è fiscalmente residente in un comune il cui territorio si trova, totalmente o parzialmente, nella zona di 20 chilometri dal confine con l'altro Stato contraente;

in base all'articolo 3, paragrafo 1, l'imposizione dei lavoratori frontalieri deve essere effettuata seguendo il criterio della tassazione concorrente:



sia nello Stato dove viene prestato il lavoro, sia nello Stato di residenza. Lo Stato dove l'attività lavorativa viene esercitata preleva una ritenuta alla fonte, fino ad un massimo dell'80 per cento di quanto dovuto in base alle disposizioni sulle imposte sui redditi delle persone fisiche, comprese le imposte locali. Lo Stato di residenza del lavoratore, a sua volta, tassa il reddito per intero, andando tuttavia ad eliminare la doppia imposizione giuridica secondo quanto previsto dalle disposizioni convenzionali in vigore tra Svizzera ed Italia, come determinato dall'articolo 5;

l'articolo 9 prevede l'applicazione di un regime transitorio: specifica che i salari, gli stipendi e le altre remunerazioni analoghe ricevute dai lavoratori frontalieri residenti in Italia che alla data di entrata in vigore svolgono, oppure che tra il 31 dicembre 2018 e il 17 luglio 2023 hanno svolto, un'attività di lavoro dipendente nell'area di frontiera in Svizzera per un datore di lavoro ivi residente, una stabile organizzazione o una base fissa svizzera, restano imponibili soltanto in Svizzera;

considerato che, alla luce dell'articolo 2, lettera b, punto i, è stato aggiornato l'elenco dei comuni frontalieri; rispetto al precedente elenco sono stati inseriti dei nuovi comuni. Tra questi, i comuni di Monza e della Brianza (Lazzate, Misinto, Cogliate, Lentate sul Seveso, Barlassina, Meda, Briosco, Giussano e Veduggio con Colzano); secondo il nuovo regime fiscale entrato in vigore il 1° gennaio 2024, i residenti nei comuni del nuovo elenco non avranno lo stesso trattamento fiscale, previsto dal regime transitorio, di quelli residenti nei comuni del vecchio elenco, ma saranno soggetti direttamente alla tassazione concorrente, quella della Svizzera e quella dell'Italia,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e se intenda intraprendere iniziative di sua competenza al fine di consentire l'accesso al regime fiscale transitorio, previsto dall'articolo 9 del nuovo accordo tra Italia e Svizzera, per i lavoratori frontalieri appartenenti ai comuni di Monza e della Brianza citati nel nuovo elenco dei comuni di frontiera.

(4-00993)

NAVE, CROATTI, DI GIROLAMO - *Ai Ministri delle imprese e del made in Italy e dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

in data 15 novembre 2023 si è svolto un incontro in presenza e in videoconferenza convocato dal Ministero delle imprese e del *made in Italy* avente ad oggetto la società Industria italiana autobus (IIA). La riunione è stata presieduta dal sottosegretario di Stato Fausta Bergamotto e moderata dal consigliere del Ministro, Giampietro Castano. Inoltre, hanno partecipato le segreterie nazionali e territoriali di CGIL, CISL, FIM-CISL e FIOM-CGIL, UGL Metalmeccanici, UIL-UILM, FISMIC, FAILMS unitamente alle RSU;

il sottosegretario Bergamotto ha aperto l'incontro comunicando la nomina del dottor Schisano a nuovo amministratore delegato di Industria italiana autobus, lo scorso giugno. Ha inoltre comunicato che è in preparazione un nuovo piano industriale di risanamento che prevede l'ingresso di *partner* industriali nella compagine societaria e che sono già pervenute alcune manifestazioni di interesse da parte di investitori, con l'auspicio di arrivare a definizione entro il primo trimestre 2024. Ha ricordato che, a fronte della situa-

zione debitoria di IIA, il Ministero delle imprese ha autorizzato la ricapitalizzazione di ulteriori 22 milioni di euro per appianare le perdite economiche e supportare le attività nel primo trimestre 2024 al fine di garantire la continuità produttiva e la tutela occupazionale;

il dottor Schisano ha confermato che il nuovo piano industriale 2023-2026 è finalizzato al risanamento dell'azienda. Nell'ultimo semestre si è riattivata la produzione e per il mese di dicembre 2023 era prevista la consegna di 100 autobus, inoltre, grazie al finanziamento ricevuto e al sostegno dei soci, è in programma la consegna di 450 autobus per il primo trimestre 2024;

lo stesso Schisano ha affermato che vi è bisogno del supporto dei nuovi *partner* industriali, perché l'azienda possa tornare a fare utili. Ha poi riferito che il nuovo piano industriale prevede 40 milioni di euro di investimenti, in tre anni, di cui 32 milioni destinati alle future produzioni di mezzi alimentati ad elettrico e a idrogeno, da realizzare soprattutto nello stabilimento di Flumeri (Avellino), che diventerà un centro di eccellenza per le produzioni ecosostenibili;

il sottosegretario di Stato ha confermato il sostegno al nuovo piano industriale di rilancio dell'azienda ed ha sottolineato che bisognerà scegliere con attenzione i nuovi *partner*;

tuttavia, irrisolti rimangono i nodi sulle croniche lacune dell'azienda, sul piano sia produttivo che societario. L'assenza di monitoraggio da parte del tavolo di crisi per l'IIA, istituito presso il Ministero, ha fatto sì che l'azienda continuasse ad annaspire, tra l'esigenza di rispettare le commesse ottenute e le difficoltà intercorse con i fornitori;

la mancanza di liquidità, che è collegata anche alla mancata individuazione in passato del quarto socio, ha innescato un vero e proprio circolo vizioso fatto di difficoltà di approvvigionamento dei materiali, forti ritardi nelle consegne, penali da corrispondere ed annullamento di gare;

lavoratori e sindacati si interrogano e si chiedono se l'operazione societaria avallata dal Governo sia un vero e proprio favore, attuato in maniera subdola, nei confronti dei nuovi soggetti in ingresso, soprattutto se si dovesse avallare la presenza in compagine del gruppo SERI, considerato che negli scorsi anni, in provincia di Avellino controllava tre stabilimenti: la Repiombo di Calitri, la ICS di Pianodardine e la FIB Sud di Nusco;

successivamente all'incendio del 2019, ICS non è più ripartita nonostante gli impegni assunti e il gruppo SERI ha revocato l'affitto di ramo d'azienda della FIB Sud di Nusco, restituendo macchinari e lavoratori alla curatela della fallita MPI con il seguente risultato finale: sono rimasti privi di occupazione 27 operai a cui neanche il trattamento di fine rapporto è stato riconosciuto;

nello stabilimento IIA di Flumeri sono inquadrati 360 operai, vi è un patrimonio consistente di conoscenze tecniche, si pratica ricerca, e vi sono numerose commesse da curare: sarebbe necessario un piano industriale per l'aumento della produzione. Conseguentemente IIA non può non essere a partecipazione pubblica allo scopo di incrementare concretamente il sistema di produzione e soprattutto le opportunità di commercializzazione dei bus prodotti, assicurando nel contempo la possibilità di partecipare alle gare;

la volontà di Leonardo, socio di IIA, di sottrarsi equivale ad una scelta dello Stato e del Governo di abbandonare la valle Ufita, condannando l'Irpinia e le aree interne alla morte economica e produttiva. Eppure, se realmente le istituzioni tengono in considerazione il destino di IIA e della valle Ufita, è indispensabile che la componente pubblica rimanga all'interno della società e, per quanto riguarda un eventuale nuovo socio privato, è assolutamente da contrastare ogni soluzione che non preveda un interlocutore industriale serio con un piano solido. A giudizio degli interroganti non sono accettabili e perseguibili soluzioni mirate a salvaguardare in maniera subdola operazioni a carattere speculativo attuate nell'interesse esclusivo di soggetti privati;

per quanto riguarda il piano industriale asserito dal dottor Schisano, in realtà è palese che esso sia inesistente: ne è la conferma che nulla si sa riguardo le attuali capacità produttive, nonché rispetto agli obiettivi produttivi stabiliti per il primo trimestre 2024. In aggiunta, le rassicurazioni di Schisano cozzano in maniera eclatante con quanto affermato dal sottosegretario Bergamotto, la quale, invece, sostiene "che è in preparazione un nuovo piano industriale di risanamento";

ci si chiede, allora, se i 450 autobus da consegnare entro il primo trimestre 2024 verranno effettivamente prodotti e se i 100 mezzi previsti per dicembre 2023 siano stati consegnati,

si chiede di sapere:

se il Governo intenda rendere noti i criteri e le valutazioni che avrebbero condotto al disimpegno di Leonardo dalla compagine societaria, e quali siano i criteri di scelta nella valutazione degli altri potenziali soci privati, e se abbia verificato l'adeguatezza e sostenibilità economica rispetto al contratto di sviluppo finanziato da Invitalia delle attuali ipotesi di cessione a privati delle quote societarie attualmente a partecipazione pubblica;

se intenda verificare se la struttura di crisi abbia svolto una reale attività di monitoraggio sulla situazione di IIA, sia sul versante della verifica dell'esposizione debitoria che su quello della capacità produttiva, e se tuttora la struttura di crisi preposta operi nell'interesse dell'azienda e del pubblico interesse alla tutela della produzione nazionale;

se intenda non solo salvaguardare, ma anche potenziare le capacità produttive di IIA, in conformità agli obiettivi di crescita occupazionale e industriale delle aree interne del Sud, nonché di transizione ecologica promossa dal PNRR, valutando la possibilità di promuovere l'ingresso in IIA di un'altra partecipata dello Stato, che riesca a garantire solidità societaria-patrimoniale e la produzione degli oltre mille autobus da consegnare in tutta Italia;

se intenda intervenire sulla scelta di Leonardo di cedere alla SERI quote di partecipazione di IIA, scongiurando operazioni a carattere speculativo a vantaggio di soggetti privati e salvaguardando la funzione di controllo e di indirizzo pubblico sull'azienda, allo scopo di garantire maggiore liquidità e solidità patrimoniale e produttiva.

(4-00994)